ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	18 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	19 —	6 50	[illegible]
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	19 —	6 50	[illegible]
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	[illegible]	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Venerdì 24 Settembre 1920 — ROMA — Venerdì 24 Settembre 1920 — Num. 230

Il conflitto delle tendenze nel Partito Socialista

La III Internazionale e i socialisti italiani - Il caso Turati e i centristi

Il "Kazan„ d'Italia

Lenin ha dato ordine al suo proconsole Serrati di decretare a Turati e a Modigliani l'ostracismo dal partito socialista italiano. E il proconsole di Lenin nel kanato d'Italia ha eseguito l'ordine, ha affisso dove poteva l'atto di proscrizione.

Il fatto è importante. L'episodio è rivelatore. Entrambi gettano una luce improvvisa su tutta la situazione storica dell'Italia, di fronte alla mentalità mongolica con cui Tamerlano, divenuto moscovita e comunista, considera le persone, le cose e gli avvenimenti di casa nostra. Noi siamo un'appendice eventuale della sua squallida potenza; siamo una provincia leninista « in divenire ». Invia egli digià, ufficialmente, diplomi e capestri, scomuniche e investiture. E clandestinamente manda intanto fra noi anche qualche altra cosa. Interviene da lungi, con attitudine da arbitro medievale, nelle faccende interne dei popoli occidentali, come se l'Italia fosse popolata da *mujik* e come se il *mir* fosse il nucleo della nostra costituzione sociale. La vernice rossa con cui il più recente teocrate di Russia ha tinto la frettolosa impalcatura d'una repubblica che sente ancora troppo d'esser nata di fresco dalla rovina d'una tirannide, non è sufficiente a nascondere quello che di barbarico, di arretrato, di asiatico, ha il suo modo perentorio di giudicare il mondo situato a ponente delle tundre e delle steppe.

Altrimenti, non potrebbe sfuggirgli l'atroce ironia che agli occhi della civiltà moderna — non offuscati, questi almeno, nè dal bagliore delle nuove *iconi* nè dalla burbanza dei nuovi *pope* — colora l'ostracismo dato agli uomini che fondarono il socialismo in Italia, quando si pensi che in Italia la coscienza sociale risale ai comuni, che l'organizzazione del lavoro è stata il frutto faticoso degli ultimi vent'anni di vita pubblica italiana, mentre in Russia, fino a qualche anno fa, ancora esistevano lo knut, la *corvée* e la servitù della gleba. Quando uomini come Filippo Turati davano forma e vita, dignità e coscienza, pensiero ed organismo al proletariato italiano, Nicolao Ulianow non si chiamava ancora Lenin, era costretto ad andare ramingo da Ginevra a Bruxelles, da Bruxelles a Londra e passava il tempo a studiare le collezioni del «British Museum», mentre i suoi connazionali che s'occupavano di politica venivano deportati in Siberia e i contadini russi ancora gemevano sotto una condizione giuridica che noi avevamo già abolito da sette secoli e gli operai degli opifici moscoviti ancora ignoravano, non solo il sindacato, la cooperativa, il diritto di sciopero, ma anche le più elementari forme di assistenza del lavoro, come l'assicurazione contro gl'infortuni e la protezione della maternità operaia e delle donne e dei fanciulli.

Quando Lenin è salito al potere, tutto era ancora da incominciare, in Russia, che da noi, nel kanato d'Italia, già era una conquista storica da molto tempo riconosciuta e realizzata; anzi era una situazione di fatto già maturata, sorpassata ed in continua evoluzione di nuove conquiste sociali.

Perciò acquistano sapor di forte agrume le parole con cui oggi Turati risponde, con un disdegno non scevro d'amarezza e d'ironia, all'*ucase* di Mosca: « Noi non possiamo permettere che si consideri l'Italia come un qualunque governatorato di Kazan! ».

Abbiamo troppi secoli di storia e di civiltà e di educazione democratica perchè possiamo consentire nuove ingerenze straniere nella politica interna del paese. Abbiamo troppe volte difeso la nostra indipendenza contro chi disponeva a suo piacere di noi e delle cose nostre perchè ci sia gradito andare ora a lezione da chi quattro anni fa era ancora analfabeta e ci sia possibile avere cieca ubbidienza al sacro moscovita impero dei *Soviet*.

Naturalmente, ci rendiamo conto che le nostre parole — essendo l'espressione d'un giudizio borghese — non giovano alla causa degli on. Turati e Modigliani presso i loro compagni di fede. Se noi fossimo abili e furbi, dovremmo anzi attaccare con violenza l'operato e l'atteggiamento degli uomini più rappresentativi e fattivi del socialismo italiano e dir loro, di fronte agli attuali ostracismi: « Ben vi sta! » Avremmo l'innegabile vantaggio di rifare a cotesti uomini politici una specie di verginità agli occhi delle masse, già dimentiche di quanto essi fecero per il progresso del proletariato, e di contribuire a ricondurre fino a loro un'ondata di popolarità che oggi va ad essi mancando. Ma sarebbe questa un'abilità gesuitica, un'ipocrisia politica, che respingiamo. Preferiamo respirare in una diversa atmosfera.

Noi preferiamo guardare, non agl'interessi particolaristici e momentanei d'una classe, sia pure la nostra, ma all'interesse generale, quasi vorremmo dire: all'interesse universale. Per questo, quello che oggi sopratutto c'importa, è vedere da quale parte stia un'organicità ed una serietà di pensiero che permetta ai più arditi movimenti di classe d'approdare ad una forma, non distruttiva, ma costruttiva; è vedere da quale parte stia, non una vana e delittuosa dispersione di attività e di forze nel vuoto dell'illusione e della retorica, ma una linea di azione logica e fattiva, inspirata ad un'idea organica e fondata sulla più rigida realtà. E saremmo dei ciechi, saremmo degli insinceri se non riconoscessimo negli uomini oggi qualificati di « moderati del socialismo », oggi colpiti dalle scomuniche asiatiche, i soli che abbiano nel cervello un pensiero e nelle direttive pratiche della loro azione una visione chiara, esperta, consapevole, della realtà della vita.

Le leggi fondamentali della vita sono inflessibili ed eterne, anche se mutano le forme economiche e politiche. Dove non esiste nè logica attiva nè pensiero creatore nè valutazione esatta della realtà, non spuntano spighe di grano nè albe di felicità umana. I culti asiatici ebbero sempre il torto d'essere assoluti ed astratti. Per questo l'Asia fu più fertile di deserti, di carestie e di catastrofi che non di giustizia, di benessere e di civiltà.

M. M.

Il documento portato da Serrati

L'*Avanti!* ha pubblicato il documento portato dalla Russia da Menotti-Serrati in cui sono fissate le condizioni di affiliazione alla terza internazionale, le quali sono state votate dal Congresso di Mosca. Le suddette condizioni sono raccolte in ventuno punti, che possono essere così riassunti:

1. Propaganda di schietto carattere comunista sia nell'azione diretta tra le masse popolari sia sulla stampa. « Della dittatura del proletariato non si deve parlare semplicemente come di una banale formula imparata a memoria, ma essa deve essere così propagata che ogni semplice operaio, operaia, soldato e contadino ne comprenda la necessità ».

2. I riformisti e i centristi dovranno essere sostituiti in qualsiasi organizzazione con provetti comunisti. « Senza preoccuparsi se specialmente in principio al posto di esperti subentrino semplici operai provenienti dalla massa ».

3. Entrando la lotta di classe nella fase della guerra civile i comunisti non possono avere fiducia nella legalità borghese: essi dovranno quindi creare dappertutto « un apparato di organizzazione parallelo e illegale che nel momento decisivo aiuti il partito a compiere il suo dovere verso la rivoluzione ».

4. Energica, sistematica propaganda nell'esercito. « Dove questa agitazione è ostacolata da leggi eccezionali, bisogna farla per vie illegali. La rinunzia a un tale lavoro equivarrebbe ad un tradimento del dovere di rivoluzionario ».

5. Agitazione nella campagna. Si deve assicurare almeno la neutralità di una parte della popolazione rurale.

6. Smascherare sistematicamente non soltanto l'aperto social patriottismo ma anche l'insincerità e l'ipocrisia del social pacifismo.

7. I partiti che desiderano appartenere all'internazionale comunista sono obbligati a riconoscere la completa rottura col riformismo e con la politica dei centristi e a propagare questa rottura nella più ampia dei cerchi dei compagni. « L'internazionale comunista chiede incondizionatamente l'effettuazione di questa rottura nel più breve tempo possibile. Essa non può tollerare che opportunisti notori quali Turati, Modigliani, Kautsky, Hilferding, Hillquitt, Longuet, Macdonald, ecc., abbiano il diritto di passare per membri della terza internazionale.

8. Appoggio non solo a parole ma anche coi fatti a qualsiasi movimento irredentista nelle colonie.

9. Attività comunista entro i Sindacati fra i Consigli degli operai fra i Consigli delle aziende, nelle cooperative di consumo e in tutte le organizzazioni operaie. « Entro queste organizzazioni è necessario organizzare cellule comunistiche che con un lavoro persistente e tenace guadagnino alla causa del comunismo i Sindacati e siano completamente subordinate al partito ».

10. Lotta tenace contro l'internazionale dei Sindacati gialli di Amsterdam.

11. Revisione del personale dei gruppi parlamentari; allontanamento di tutti gli elementi malsicuri e disciplina dei gruppi stessi alle direzioni dei partiti, esigendo ogni deputato comunista che egli assoggetti tutta quanta la sua attività agli interessi di una propaganda e di un'agitazione realmente rivoluzionarie.

12. Centralismo democratico. « Il partito comunista sarà in grado di fare il suo dovere soltanto se è organizzato nel modo più possibilmente centralista, se domina in esso una ferrea disciplina e se la sua direzione centrale sostenuta dalla fiducia dei membri, ha la potenza l'autorità e le più ampie competenze ».

13. Repulisti dall'effettivo delle organizzazioni del partito per allontanare sistematicamente gli elementi piccoli borghesi che si sono insinuati in esso.

14. Aiuto ad ogni repubblica sovietista nella lotta contro le forze rivoluzionarie. I partiti comunisti devono fare una chiara propaganda per impedire il trasporto di munizioni di guerra ai nemici della repubblica sovietista. Oltre a ciò debbono con ogni mezzo legalmente e illegalmente fare propaganda fra le truppe mandate a strangolare le repubbliche operaie.

15. Per regola il programma di ogni partito appartenente all'internazionale comunista deve essere confermato dal congresso ordinario della internazionale comunista o dal comitato esecutivo. Qualora questa conferma non venga il partito in discorso ha il diritto di appellarsi al congresso dell'internazionale comunista.

16. L'internazionale comunista deve essere costruita in maniera di gran lunga più centralizzata di quel che fosse la seconda internazionale. Gli organi centrali però debbono tener conto delle diverse condizioni fra cui sono costretti a lavorare e a combattere i singoli partiti.

17. Conforme a ciò tutti i partiti che vogliono appartenere all'internazionale comunista debbono cambiare il loro nome. Qualunque partito aderisca alla terza internazionale dovrà portare il nome *Partito Comunista*. « La questione del nome non è formale ma politica e di grande importanza. L'internazionale comunista ha dichiarato la guerra a tutto il mondo borghese e a tutti i partiti socialdemocratici gialli. E' necessario che ad ogni semplice lavoratore sia chiara la differenza tra il partito comunista e gli antichi partiti social democratici e socialisti che hanno tradito la bandiera della classe operaia ».

18. Pubblicazione integrale di tutti i documenti ufficiali del comitato esecutivo dell'internazionale comunista.

19. Convocazione entro un termine massimo di 4 mesi di un congresso straordinario del partito per esaminare tutte queste condizioni.

20. Due terzi della direzione del partito e di tutte le più importanti istituzioni centrali dovranno comporsi di compagni che prima ancora del secondo congresso della internazionale comunista si erano pubblicamente e chiaramente pronunciati in favore dell'entrata del partito nella terza internazionale. Il comitato esecutivo ha il diritto di fare eccezioni anche per i rappresentanti della tendenza centrista nominati al punto 6.

21. Quei membri del partito che respingono per principio le condizioni e le tesi formulate dall'internazionale comunista dovranno essere espulsi. Lo stesso vale specialmente per i delegati al congresso straordinario.

La decisione per i socialisti italiani sarà rimessa al Congresso.

Noi abbiamo fatto già rilevare come il documento che ha pubblicato ora l'*Avanti!* fosse già in parte noto, perchè già lo stesso organo socialista aveva pubblicato — al riguardo — ampie notizie nella serie di interviste concesse dall'on. Graziadei. La terza internazionale nega agli aderenti qualsiasi collaborazione — sia pure indiretta — al regime borghese. Pretende che i suoi aderenti non si accostino in alcun modo al collaborazionismo, sostenendo che questo andrebbe a rafforzare il regime borghese. Tale regime — secondo Mosca — deve essere lasciato in stato di debolezza, per poterlo poi demolire il giorno in cui potrà essere dato il segnale per rovesciarlo.

I nostri deputati destri e centristi, quelli cioè che vengono chiamati della tendenza di *concentrazione* — che vanno da Turati a Modigliani — sarebbero dunque da Mosca sconfessati. Ma non è detto — come già alcuni giornali si affrettano a fare — che essi debbano essere immediatamente espulsi dal Partito Socialista Ufficiale. La questione dovrà essere portata al Congresso socialista, che dovrà decidere in merito; e non è detto già sin d'ora che esso delibererà l'espulsione dei socialisti della *concentrazione*, perchè potrebbe anche — invece — stabilire il distacco del Partito Socialista Italiano dalla terza internazionale di Mosca.

Interrogato, al riguardo, da alcuni giornalisti — a Milano — l'on. Turati ha detto:

« Io mi domando su quali forze possono contare i nostri amici comunisti in Italia. Senza di noi che siamo i nove decimi del Gruppo parlamentare e gli undici decimi dei dirigenti, il massimo organismo confederale operaio, la grande maggioranza — come si è visto in occasione del movimento metallurgico — delle organizzazioni proletarie, che cosa resta? Può vivere un essere privo delle gambe e del ventre? Comunque staremo a vedere che cosa deciderà il prossimo congresso del Partito che dovrebbe tenersi nel novembre. Se da esso usciremo ancora abbastanza numerosi, vorrà dire che se scissione deve esservi, il Partito socialista in Italia saremo noi. Se invece risulteremo infima minoranza, ebbene, andremo a coltivare i cavoli. Tutta la questione sta nel vedere se la minaccia di Mosca è seria, se cioè noi permetteremo di essere considerati alla stregua di un qualunque governatorato di Kasan (ossia una provincia qualsiasi della Russia sud-orientale bolscevica) oppure se si tratta solo di un semplice spauracchio. Noi ad ogni modo — ha concluso Turati — restiamo sempre fedeli alle dichiarazioni fatte al congresso di Bologna e successivamente mantenute nei nostri scritti; dichiarazioni che riaffermeremo ancora nel prossimo Convegno di Reggio Emilia nell'ottobre venturo.

Il programma del Congresso di Reggio.

MILANO, 22. — Il Congresso della frazione moderata del partito socialista che doveva tenersi a Reggio Emilia il 19 corrente, è stato rimandato, come è noto, ai primi di ottobre dopo la battaglia metallurgica. Su questo congresso che assumerà un'importanza notevolissima, la *Sera* ha interrogato l'on. Filippo Turati. L'on. Turati ha incominciato con l'affermare che fare il profeta è azzardato ed inutile.

— Dirò piuttosto le ragioni che hanno spinto la frazione gradualista, o centrista, o, evoluzionista, ad adunare le proprie forze e a discutere serenamente il proprio programma. Occorreva anzitutto precisare la nostra posizione nei riguardi del partito. Al congresso di Bologna abbiamo rivendicato il nostro diritto di libertà che vogliamo salvaguardato assolutamente. Eravamo minoranza. Non sappiamo che cosa potremmo essere oggi. Ma questo non conta. Quello che importa è di vedere l'atteggiamento nostro di fronte al partito, atteggiamento che vedremo di trovare conciliativo, e che crediamo non raggiunga gli estremi dell'abdicazione e della secessione. Cercheremo di seguire una politica che pur rivendicando la nostra piena libertà di opinione miri a trovare la via dell'accordo. Questo io credo personalmente poichè non ho ancora potuto parlare con i miei amici e poichè, prima del convegno, le cose potrebbero cambiare.

Il Congresso e la III Internazionale

— A proposito, cosa ne pensa di quanto hanno detto contro di lei e Modigliani nel congresso per la Terza Internazionale di Mosca?

— Non le posso dir nulla. Io sono l'accusato. Sono i miei accusatori che debbono parlare. Se si vorrà mandarci via...

— Ma questo verrebbe a mutare sostanzialmente gli scopi del convegno di Reggio Emilia...

— Non lo credo. Ad ogni modo, questa adunata servirà anche per affiatarci sulla linea di condotta da tenere nel prossimo congresso del partito socialista. Al più tardi, entro quattro mesi dal convegno di Mosca, vale a dire entro il corrente anno, il partito vorrà appunto adunarsi. Il nostro convegno serve anche quindi di preparazione al congresso.

A Reggio interverranno gli amici della frazione anzitutto. Si prevede che ci saranno anche molti rappresentanti dei morituri amministratori delle provincie e dei comuni. Poi ci saranno probabilmente in forma non ufficiale gli esponenti della Confederazione generale del lavoro. Con questi ultimi, vedremo di fissare quella linea di condotta gradualistica che intenderemmo porre di base all'organizzazione. La quale ha invece sempre lo spauracchio del partito tenuto a bada nel suo massimalismo dalle correnti anarchiche. Pare che si faccia a chi corre di più verso sinistra; verso le tendenze radicali, verso l'estremismo. Ha visto, anche in occasione della battaglia metallurgica, la disputa che si è accesa fra l'*Avanti!* e *Umanità Nuova*?

Le elezioni amministrative

La riunione di Reggio voleva anche preparare il programma e le forze per la battaglia amministrativa ma non ci riuscirà che in parte, poichè, a furia di rinvii, siamo ormai sorpassati dal fatto compiuto in tutti i centri minori. Riusciremo in tempo forse per le città più grandi dove se non erro le elezioni avranno luogo ai primi di novembre.

— E la linea di condotta?

— Sostanzialmente diversa da quella del partito. In una delle ultime circolari del partito socialista si affermava infatti che la conquista dei Comuni e delle Provincie avrebbe dovuto servire ad accentrare il potere nelle mani degli estremisti, per boicottare, diremo quasi, il Governo e i suoi organi, per intralciarne il movimento. Questa opinione noi sinceramente non ci sentiamo di condividere.

— Si avranno convegni preparatori?

— Non credo. La nostra riunione è di per se stessa preparatoria. I compagni sono quasi tutti occupatissimi. D'altronde, cessata la lotta metallurgica che ha impegnato un po' tutti, ci sarà il Congresso del partito che darà da fare discretamente. Il convegno, chiuso in mezzo a questi due avvenimenti, avrà davvero l'aspetto preparatorio d'una adunata più grande. In quanto a previsioni, come ho detto, non ritengo opportuno dire che cosa penso. I punti fondamentali saranno quelli di permetterci di portare in seno al partito la nostra voce liberamente, e di trovare una strada sulla quale procedere di concerto col partito, senza ricorrere a mezzi estremi per poter portare anche il nostro contributo di idee. Altrimenti ci metteremmo di fianco a guardare, isolandoci un po'. Adesso, intanto, sono occupato per seguire un altro problema: quello del controllo.

Il controllo delle industrie

— E' anche lei nella Commissione che il gruppo parlamentare socialista ha creata nell'ultima adunata?

— Siamo Graziadei e io, pel gruppo parlamentare; Buozzi e Reina, per la Confederazione del Lavoro; il segretario politico Gennari e Montevarchi pel partito. La Commissione ha già tenuto un paio di sedute; domani o dopo, se ne avranno delle altre. S'è fatto poco perchè i membri della Commissione sono stati occupatissimi per la lotta metallurgica. Il problema è spinosissimo. Occorre evitare da un lato che il controllo rovini l'industria nazionale, dall'altro che non riesca una turlupinatura per gli operai. Sto studiando il modo del funzionamento nelle nazioni dove il controllo esiste già. Non si può dire che questo abbia dato cattiva prova. Se funzionasse male, bisognerebbe ricercarne le cause, e non è detto *a priori* che esse possano essere così profonde da arrivare alla inapplicabilità dell'istituzione. Se le cause si riferiscono al funzionamento, è bene vedere dove è il difetto e dove occorra cambiare. Le linee generali del problema le ho prospettate poi in un articolo della *Critica Sociale* che uscirà domani. Si tratta di vedere se i rappresentanti degli operai devono entrare nei varii consigli di amministrazione o devono creare un ente autonomo, stando al di fuori della gestione dell'azienda. La via migliore per me è il controllo interno. Gli operai dovrebbero essere ammessi come sindaci o qualche cosa di simile nei consigli di amministrazione. E' però da studiare anche la creazione di un ente che riunisca i rappresentanti della classe dei lavoratori, manuali e tecnici e impiegati, e che abbia appunto funzioni di controllo. Ma come ho detto, è una questione da studiare attentamente.

Gli estremisti vogliono.... l'epurazione.

MILANO, 23. — Il gruppo della frazione comunista astensionista del Partito socialista italiano ha votato un ordine del giorno col quale dopo considerandi, invita il Comitato centrale della frazione a premere in ogni maniera sull'organo direttivo del Partito per una urgentissima convocazione del Congresso nazionale allo scopo della chiarificazione degli intenti tattici del Partito che per una decisa orientazione verso il programma e la tattica della terza internazionale con la epurazione del partito di tutti gli elementi social democratici, e decide ai fini di una seria preparazione delle masse la futura necessità comunista di svolgere entro la stessa l'intensa propaganda per la costituzione dei Consigli di fabbrica intesi come uno dei mezzi per l'abbattimento violento dell'attuale regime imperialistico e per la instaurazione della società comunista.

Un referendum della FIOM sul concordato di Roma

Il rinvio dello sgombero delle fabbriche

La fine del congresso

MILANO, 23.

Il Congresso nazionale dei delegati della « Fiom » ha ripreso ieri nel pomeriggio, alle 15, i suoi lavori.

L'on. Buozzi ha fatto la relazione del convegno terminato poco prima in Prefettura con gli industriali. Egli ha riferito che la discussione si è svolta su questi punti: *pagamento della produzione fatta durante le giornate di occupazione; modalità per lo sgombero delle officine e per la ripresa normale del lavoro; eventualità che gli stabilimenti non possano riprendere subito il normale lavoro, e funzionamento della commissione paritetica istituita per discutere delle questioni disciplinari.*

Per quegli stabilimenti che non saranno in grado, al momento dello sgombero, di riprendere il loro regolare funzionamento, la « Fiom » insisterà nel chiedere che le giornate di sospensione siano considerate come giornate di ferie pagate. Circa il funzionamento della Commissione paritetica l'on. Buozzi ha riferito che la rappresentanza industriale ha insistito *perchè il personale che dovrà essere giudicato dalla Commissione stessa, nell'attesa del giudizio rimanga sospeso dal lavoro, pure continuando ad essere pagato.* La rappresentanza operaia si è però decisamente opposta a sottoscrivere questo criterio, e si è richiamata al Decreto ministeriale di Roma ed alle discussioni che lo hanno preceduto.

Dopo la relazione Buozzi si è sviluppata la discussione, alla quale hanno partecipato più di venti delegati.

L'ordine del giorno Buozzi

Alla ripresa della seduta l'on. Buozzi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della F. I. O. M.:

sentita la relazione del Comitato di agitazione, sulle conclusioni del dibattito svoltosi a Roma, fra i delegati operai e industriali, sui punti controversi circa i quali non era stato possibile venire a un accordo con le trattative dirette;

afferma il suo compiacimento per la conquista del controllo sindacale sulle aziende, mediante il cui esercizio il proletariato potrà più efficacemente e prontamente difendere il suo diritto e il suo lavoro entro le officine e impadronirsi di tutti quanti gli elementi della produzione che varranno ad accrescere le sue capacità tecniche e a rendere più rapida e più radicale l'azione dei sindacati per la soppressione del padronato;

rileva che l'insistenza della rappresentanza operaia è valsa ad ottenere la garanzia che i capi tecnici e gli impiegati, i quali hanno partecipato al movimento, non saranno esposti a rappresaglie padronali;

ammonisce il padronato e il Governo a non commettere atti di persecuzione contro quanti hanno preso parte attiva al movimento, e impegna la massa a difendere con tutti i mezzi gli operai, capi ed impiegati che potranno essere minacciati di persecuzioni ».

constata che nel loro complesso le concessioni economiche ottenute sono soddisfacenti e consacrano la conquista delle ferie e dell'indennità di licenziamento, diritti che competono alle classi lavoratrici, ma che finora non erano mai stati ammessi e applicati;

avverte gli operai che il principio del pagamento delle giornate di occupazione è stato affermato nelle concessioni di quindici giorni della retro-attività, in più di quelli convenuti nelle trattative precedenti a quelle di Roma;

e mentre riconosce che in parecchie località l'importo della produzione delle giornate di occupazione supera quello della maggiore retroattività concessa, approva l'opera svolta dal Comitato di agitazione e gli riconferma il mandato di condurre le trattative per la completa definizione del concordato, insistendo perchè la differenza fra la produzione effettiva e la retroattività concessa per tale titolo, qualora non venga pagata agli operai, sia devoluta a favore delle vittime dell'agitazione e dei danneggiati del terremoto;

delibera di sottoporre a *referendum* di tutti gli operai il presente ordine del giorno e invita gli operai stessi a restare ai loro posti finchè l'organizzazione non invii l'ordine di sgombero.

Gli estremisti nuovamente battuti

Tutti gli altri ordini del giorno sono stati allora ritirati, meno uno dei delegati di Torino firmato dagli anarchici Ferrero e Garino e da Roncarolo e Brunero segretario quest'ultimo della sezione torinese della « Fiom ».

L'ordine del giorno in questione era già stato illustrato durante la discussione in due discorsi del Ferrero e del Garino i quali, pure riconoscendo che il concordato ha segnato una notevole vittoria degli operai nel campo sindacale, avevano però dichiarato che essi dovevano limitarsi a subire il concordato perchè non potevano dimenticare che se la Confederazione del Lavoro avesse voluto il conflitto dei metallurgici, anzichè rimanere sul terreno sindacale ed economico avrebbe potuto sboccare in un tentativo rivoluzionario per l'avvento del comunismo. Nell'ordine del giorno si ribadivano questi concetti e si diceva che la ratifica del concordato non poteva essere concessa prima che gli industriali accettassero le modificazioni di cui si è detto sopra.

La votazione ha dato questi risultati: Ordine del giorno Buozzi per la ratifica del concordato voti 148740; ordine del giorno Ferrero-Garino voti 42140 astenuti 5069. L'esito della votazione è stato accolto da grandi applausi.

Il referendum

In seguito all'esito della votazione il comitato di agitazione della FIOM ha diramato il seguente comunicato: « In conseguenza del voto tutte le sezioni della FIOM sono invitate a convocare gli operai di tutte le officine nella giornata di venerdì, per procedere al *referendum*. La votazione dovrà farsi sull'ordine del giorno votato dal congresso. A tutti gli operai dovrà essere consegnata una scheda, la quale da una parte dovrà portare scritto: « Approvo l'ordine del giorno del congresso », e dall'altra: « Respingo l'ordine del giorno del Congresso ». Non più tardi di sabato a mezzogiorno le sezioni dovranno telegrafare l'esito della votazione alla sede del comitato di agitazione a Milano.

Per l'applicazione del concordato

Nuove richieste dei rappresentanti degli operai.

Intanto ieri in Prefettura si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione del Lavoro e dei metallurgici, per trattare sulle modalità di applicazione del concordato firmato a Roma. Da quanto si conosce, le richieste sarebbero state specialmente le seguenti:

Permanenza nelle officine degli operai che debbono essere deferiti alla Commissione arbitrale incaricata di giudicare sulle questioni disciplinari; concessione delle ferie estive subito dopo la ripresa del lavoro normale; pagamento della produzione constatata nelle giornate di occupazione. Le richieste furono comunicate alla Commissione industriale che si recò alle 11,30 in Prefettura, per prendere coi rappresentanti operai gli ultimi accordi. Sul nuovo tema di discussione ricominciò lo scambio di vedute, dopo il quale gli industriali giunsero alle seguenti conclusioni: *Sulla questione della permanenza in officina degli operai da sottoporre a procedimento, gli industriali non consentono nel criterio affacciato dagli organizzatori, disposti però a corrisponde l'intero compenso giornaliero agli operai da giudicare per tutto il periodo di attesa del giudizio; sulla questione delle ferie gli industriali sono disposti ad accettare la proposta operaia; sul pagamento del lavoro fatto durante i giorni di occupazione gli industriali ritengono che il verbale d'accordo firmato a Roma sia molto esplicito al riguardo, prescrivendo che la retroattività dell'aumento di paga cominci dal 15 luglio escluso ogni altro compenso dopo il giorno dell'occupazione. Per conseguenza gli industriali non intendono scostarsi dalle clausole del verbale.*

La discussione si è poi svolta nei trattare altri argomenti importanti, quali le modalità per lo sgombero delle officine, la nomina della commissione paritetica per la [illegible] dei casi disciplinari.

Verso le 14 la riunione è terminata con l'intesa che gli industriali avrebbero consultati i loro colleghi sull'accoglimento delle richieste operaie.

Nel pomeriggio, mentre i rappresentanti operai riferivano al Congresso della FIOM, il Consiglio della Federazione nazionale sindacale della industria meccanica e metallurgica si è riunito per discutere le nuove richieste esposte dalla delegazione operaia. La discussione si è prolungata fin verso le 19. Il Consiglio ha deliberato di dirigere una lettera al Prefetto per chiarire il proprio atteggiamento in merito alle domande degli operai, eguale a quello sostenuto nel convegno tenuto in Prefettura. Nella lettera si rileva che dopo aver dovuto subire un concordato per l'intervento del Governo, gli industriali non credono di poter derogare dalla sua stretta osservanza. Essi pensano che altrettanto avrebbe dovuto [illegible] per gli operai firmatari dell'accordo e respingono la responsabilità di eventuali complicazioni.

Qualche fabbrica abbassa a Milano la bandiera rossa.

MILANO, 23. — La mattinata metallurgica, dopo la fine delle trattative della riunione di ieri è passata tranquilla. In Prefettura e alla Confederazione del lavoro nessuna riunione; al Consorzio degli industriali si radunò il Consiglio della presidenza ed oggi nel pomeriggio si raduneranno i delegati della Confederazione dell'industria. Intanto si ha notizia che qualche fabbrica sta smobilitando e levando la bandiera rossa, ma l'uscita completa degli operai non potrà avvenire che dopo il «referendum» di domani.

Il senatore Conti a Roma

E' giunto a Roma — da Milano — il sen. Conti, per illustrare al Governo l'ultima fase delle trattative milanesi, ed il punto di vista degli industriali nella questione degli operai sotto inchiesta.

I livornesi pretendono il pagamento delle giornate di sciopero.

LIVORNO, 23 — I metallurgici continuano ad occupare gli stabilimenti risoluti a non sgombrarli se gli industriali non si piegheranno al pagamento delle giornate trascorse dagli operai nelle fabbriche occupate.

Ieri, al cantiere Orlando, forse per un ordine male interpretato, fu ammainata la bandiera rossa, ma dopo circa un quarto d'ora, questa venne di nuovo issata.

Ieri sera, nella sede della Fratellanza Artigiana si riunirono i rappresentanti delle varie categorie di metallurgici per udire la relazione dei loro delegati tornati da Milano. Il segretario sezionale della *Fiom*, Minghi, espose ai convenuti le fasi delle lunghe e laboriose trattative, gli ostacoli che si apponevano alla soluzione e come questi furono superati. L'on. Capocchi inneggiò alla vittoria, mettendone in rilievo la grande portata morale. Il segretario della Camera del lavoro, Sereni, parlò del passo smisurato compiuto dal proletariato verso la meta cui aspira.

La discussione fu vivacissima, essendosi manifestate delle correnti contrarie allo operato della commissione, ma infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli di fabbrica degli stabilimenti metallurgici di Livorno, in unione ai rappresentanti della Federazione operaia ed impiegatistica; udita la relazione Minghi, segretario della Federazione operaia metallurgica, sulle trattative svoltesi a Roma tra le rappresentanze degli industriali e quelle dei lavoratori; mentre approvano il conseguito controllo sindacale, che segna indubbiamente un notevole progresso della marcia del proletariato, e i miglioramenti ottenuti riguardo al memoriale presentato nel luglio u. s. dagli operai; rivendicano il diritto al pagamento per intero delle giornate di occupazione degli stabilimenti a tutto il personale operaio e impiegatistico che prese parte all'attuale movimento; deliberano di non abbandonare le officine fino a che tale pagamento non sia reso effettivo riconfermando la piena solidarietà di tutta la massa lavoratrice a tutela di ogni e qualunque rappresaglia, aperta o velata ».

Sanguinosi disordini a Torino

per i funerali di due operai

TORINO, 23. — Gravissimi incidenti sono avvenuti ieri nella nostra città, in occasione dei funerali dei due operai, Pasio e Silvestri, rimasti uccisi presso la Fonderia Baldocco.

Il conflitto al ponte Rossini

Verso le ore 15, il corteo numerosissimo, imboccava il ponte Rossini, allorchè alcuni operai, avendo vista una guardia regia in servizio in quei pressi, si slanciarono contro di essa con ingiurie e minaccie.

Naturalmente di fronte al grave pericolo e dato il numero degli aggressori, la guardia si allontanò, ma ciononostante diversi colpi di rivoltella furono sparati contro di essa. L'agente allora estrasse a sua volta la rivoltella, sparando contro i dimostranti e richiamando così l'attenzione dei carabinieri che stavano entro il Teatro Ticinese e che uscirono subito schierandosi in cordone attraverso il Corso Regina Margherita.

Da questo momento avevano inizio i disordini poichè, data la situazione, i carabinieri cominciarono a far fuoco sui dimostranti.

Cominciò così tra forza pubblica ed operai una sanguinosa mischia, che assunse subito un aspetto gravissimo per il fatto che dagli stabilimenti occupati lungo il Corso Regina Margherita, si lanciarono prolungati segnali d'allarme mentre dalle finestre e dai ripari partivano fucilate e bombe a mano.

L'autorità afferma che emissari rossi della frazione estremista, montati in biciclетta ed in autocarri, portarono, nelle fabbriche una inesatta narrazione dell'accaduto, incitando gli operai a scendere nelle vie.

Una guardia regia uccisa

Intanto, mentre le vetture tramviarie correvano veloci per rientrare nei depositi, molta folla affluiva sul Corso Regina Margherita, prendendo parte alla lotta che si propagava anche nelle località adiacenti.

Dal non lontano stabilimento Aeroloio si udiva provenire una fitta fucileria e qua e là, sul vicino Corso Firenze, echeggiavano fucilate e revolverate. Una vera battaglia avvenne dove sorge la carrozzeria Garavini, occupata dalle maestranze.

Alcuni camions con guardie e carabinieri, che si erano trovati a passare di là, vennero fatti segno a vari colpi d'arma da fuoco. Uno dei camions si fermò di colpo e le guardie regie che lo occupavano balzarono a terra per rispondere al fuoco. Fu in quell'istante che uno sconosciuto, avvicinatosi alla guardia regia Vincenzo Nazaro, di Luigi, gli scaricò a bruciapelo un colpo di rivoltella nella testa. Lo sventurato agente precipitò al suolo, morto, col cranio fracassato.

Subito dopo, un proiettile, feriva un altro milite. Allora la zuffa si impegnò accanita. Sopraggiunsero altri camions che furono assaliti con non minore violenza.

Verso le ore 18, poichè i tumulti non accennavano a cessare, altri tre camions ed una automitragliatrice blindata arrivarono di tutta corsa da Porta Palazzo, aprendo subito il fuoco contro i rivoltosi.

Più tardi altre autoblindate accorsero percorrendo la via Vanchiglia, dove, in prossimità di altri stabilimenti furono fatte segno a fitti colpi di arma da fuoco. Le autoblindate dovettero percorrere l'ultimo tratto di strada, sparando per fare ritirare dalle finestre i tiratori.

Verso le ore 19 la battaglia diminuì di intensità e a poco a poco l'ordine poteva essere ristabilito.

La battaglia alle officine Girardini

Durante l'infuriare della zuffa dinanzi la carrozzeria Garavini, altri disordini, altrettanto gravi avvenivano dinanzi allo stabilimento Girardini, sulla cui terrazza dalle guardie rosse venne piazzata una mitragliatrice che battendo il ponte Dora ne faceva una specie di passaggio obbligato.

Sopraggiunte delle autoblindate, il portone dello stabilimento Girardini, veniva sfondato e la truppa poteva finalmente irrompere nello interno, catturare la mitragliatrice, le guardie rosse e presidiare il locale.

I morti e i feriti

Il bilancio dei tumulti della sanguinosa giornata di ieri è il seguente:

Due morti, certo Bandi, operaio non meglio indentificato, ferito d'arma da fuoco all'addome, e la guardia Vincenzo Nazaro, di Luigi, colpito da una revolverata alla testa. Cinque feriti gravi: Pasquini Carlo, Regaldi Cesare, Calcagno Giovanni, Alfredo Alvarado, un bambino di dieci anni. Molti feriti leggeri.

Nella serata, la città ha ripreso il suo aspetto normale. Ma tutti i teatri sono chiusi ed i caffè tengono abbassate le saracinesche. Le autorità hanno prese severe misure di pubblica sicurezza. La forza occupa i punti centrali e strategici. Autocarri di carabinieri e di guardie regie circolano incessantemente per le vie. Plotoni di cavalleria perlustrano i punti più sospetti.

Le piazze di incrocio, le vie ed i ponti sono tenuti costantemente sgomberi. Le mitragliatrici sono piazzate nei luoghi ove possono avvenire assembramenti minacciosi.

D'altra parte, nel campo avversario sono state prese misure di opposizione a quelle della P. S. Nelle fabbriche occupate dagli operai, si è intensificata la vigilanza. La difesa è triplicata. Alle vedette e alle guardie rosse, sono stati impartiti ordini severi per impedire lo avvicinarsi di persone alle fabbriche.

Un'altra versione dei tumulti

Infine, per debito di cronaca, vi informo di un'altra versione sui gravi fatti avvenuti sul Corso Regina Margherita, versione che sarebbe data da parecchi inquilini di case prospicienti il luogo del conflitto.

Secondo quest'altra versione, un gruppo numeroso di persone che alcuni dissero trattarsi di fascisti, nel momento in cui il corteo sboccò in Corso Margherita, avrebbe sparato sui dimostranti alcuni colpi di rivoltella. Di qui i disordini.

In ogni modo l'autorità afferma che già prima delle incidente, dagli stabilimenti del rione, si era sparato sui camions che trasportavano gli agenti agli accantonamenti.

Ancora incidenti - 150 arresti

TORINO, 23. — Oltre ai fatti gravissimi accaduti nel pomeriggio di ieri e di cui già vi ho informato, altri numerosi incidenti deve registrare la cronaca, incidenti avvenuti in diversi punti della città durante il resto della giornata e nella notte.

Così nella mattinata verso le ore 11, in Via Chigne, una aspra zuffa si è avuta alla fonderia Vallocco. Un camion di guardie regie in perlustrazione fu accolto da una scarica di fucileria dalle guardie rosse, in seguito a ciò l'autorità inviò sul posto un camion di rinforzi e una automitragliatrice. Le guardie regie scese dal camion operarono qualche arresto, ma vennero sopraffatte da forze operaie che stazionavano nei dintorni, ciò che provocò l'intervento immediato anche dell'autoblindata, con la mitragliatrice. Lo scontro durò pochi minuti. Gli operai furono costretti a rientrare. Le guardie regie raccolsero uno sconosciuto esanime che venne portato all'ospedale San Giovanni, dove gli furono riscontrate due ferite di arma da fuoco penetranti in cavità, l'una al torace, l'altra al ventre. Lo sconosciuto vestiva abiti operai e dimostrava l'età di circa 30 anni.

Dopo la mezzanotte una bomba è scoppiata in piazza San Carlo, dove si trova la questura centrale.

Subito recatisi sul posto agenti investigativi si lanciarono subito sulle piste del lanciatore della bomba, ma costui riusciva a dileguarsi. Non si deplorano feriti ma soltanto qualche lieve danno al porticato.

In Corso Principe Ottone un capitano dell'esercito venne fatto segno ad una selvaggia aggressione. Assalito da un gruppo di operai venne disarmato e bastonato a sangue. Quindi afferrato egli stava per essere gettato nella Dora, quando si interposero alcuni passanti, fra i quali delle donne. Gli sconosciuti lasciarono l'ufficiale e questi potè riparare in una casa vicina, la quale venne però assediata dai dimostranti che reclamavano ad alta voce la consegna del capitano. Sul posto accorse prontamente un camion di guardie regie mandate dalla questura che dispersе i dimostranti.

E ancora: l'avv. Barbarù, di ritorno da Finalmarina in automobile, giunto nei pressi della piazza Lingotto venne assalito da guardie rosse uscite dagli stabilimenti, che spararono numerose revolverate contro l'automobile. L'avv. Barbarà fu colpito leggermente a un polso; più gravemente assai fu ferito lo chauffeur che ebbe un occhio asportato da un colpo di rivoltella. Lo chauffeur è tale Giorgio Bricca di anni 27, abitante in via Sforzesca 3.

Nella serata la Camera del lavoro rimase chiusa. Si sono uditi sparare ripetuti colpi di arma da fuoco. Un'altra scarica venne segnalata verso il tocco. Durante la notte sono continuate le scariche in diversi punti della città. Mentre vi telefono la fucileria continua sporadicamente a sparare dagli stabilimenti contro i camions in perlustrazione e dai camions si risponde a fucilate.

Il numero approssimativo degli arrestati durante il giorno e la notte ammonta a circa 150.

L'*Avanti!* pubblica stamattina un ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo delle leghe, che invita le masse alla calma e a non compromettere le trattative dei metallurgici con episodi di violenza. Il sindacato tramviari, d'accordo col comitato di azione operaia, pubblica sull'organo socialista un manifesto in cui si invitano i tramvieri a riprendere regolarmente il servizio e gli operai a non uscire per nessun motivo dagli stabilimenti.

I TEATRI

Al COSTANZI — Stasera si replicherà l'*Otello* a prezzi popolari. Domani ultima della *Butterfly* con la famosa cantatrice giapponese Tamaki Miura. Sabato alle 21 debutto del tenore Franco Cortis, che gode fama di essere eccezionale interprete dei *Pagliacci*. La passionale opera leoncavalliana verrà preceduta da *Cavalleria rusticana* con la Osti De Lutio, il tenore Tafuro ecc. Domenica alle 16.30 *Otello*.

Al NAZIONALE — Iersera la compagnia Riccioli diede la famosa pantomima del maestro Costa *Histoire d'un Pierrot*.

Il gioiello squisito del maestro Costa fu ascoltato con vivissimo diletto dal folto pubblico per molto del quale l'*Histoire* riusciva nuova.

L'esecuzione fu quanto mai volenterosa ed accurata. La Massaggia diede risalto al pallido eroe dagli amori lunari. La Bozza fu una Luisotte piena di grazia. Ottimo il Cordova nella parte di Pochinet. I tre atti furono applauditissimi. Stasera *Il re dei vagabondi*, del maestro Baldoni e di Paolo Boni, nuova per queste scene.

Al QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti la bellissima operetta di Lehar *Eva* nella splendida esecuzione della *Città di Milano*, riportò ieri sera un caloroso successo. Ascena aperta ed alla fine di ogni atto ovazioni prolungate salutarono i bravissimi interpreti che dovettero concedere non pochi «bis».

Stasera replica e domani sera lagrandiosa feerie in tre atti e due quadri: *La montagna di luce*.

All'ADRIANO — Stasera il simpatico e comicissimo artista Goadrano Trucchi darà la sua beneficiata con l'operetta *Grand Hotel*.

Negli intermezzi il Trucchi dirà il monologo di Gandolin *Il piede della donna* e dirigerà *La marcia di Fregoli*.

Al MORGANA — Stasera si darà lo spettacolo in onore del maestro Consorti con l'*Aida* di Verdi. Domani serata d'onore del tenore Ernesto Tanzi, applaudito interprete del *Rigoletto*. Domenica chiusura dell'attuale stagione lirica che per la varietà e la buona concertazione degli spettacoli ha ottenuto un consenso entusiastico di pubblico e di critica.

DOMANI DEBUTTI

al Salone Margherita

Mentre dura il successo della brillantissima *Liana San Marco*, dei danzatori originali *Marcelle and Bady*, e del resto del bel programma si annunziano per domani altri 4 debutti tra i quali quelli della cantante italiana *La Pavana*, della ballerina spagnuola *Sevillanita*, della divetta *Marcella D'Albany*, ecc.

Lunedì: *Lord Ain*.

All'Apollo

Successo vivissimo di tutto il programma ed in special modo dei famosi danzatori *Miss Tina and Ghirardy*, dello «sketch» *Arizona*, di *Norina Novese*, *Sorelle Amato* e di *Clarette Fredy*, «l'enfant gatée» del pubblico dell'«Apollo» che ha ammirato in lei l'artista piena di «verve» e di brio e la donna superlativamente elegante. — Domani *Clarette Fredy* dà il suo spettacolo d'addio ed è facile prevedere quale manifestazione di simpatia le è riservata. — Intanto per Sabato è fissato l'attesissimo debutto di Manara.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gino Franci*, *Paras e Luccia*. Applauditi, *Hero* e la *Troupe Pescussi*. Oggi debuttano *Diva Aida* squisita cantante italiana applaudita da tutti i pubblici d'Italia, *Lux Wampa*, danze, *Fleury Horne Prima*, *La Caracciolo*, *Ada Cherny*, divette.

SPETTACOLI del 23 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Quanto prima:
Comp. Drammatica ALFREDO DE SANCTIS

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
GIOVEDI', 23 — Ore 20.30: OTELLO.
VENERDI', 24 — Ore 21: Ultima rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura, in MADAMA BUTTERFLY.
SABATO, 25 — Debutto del tenore Franco Cortis nei PAGLIACCI. Altri esecutori: Mormora, Molinari, Parrone, Gatti. Dirett.: Baroni. Precederà: CAVALLERIA RUSTICANA. Esecutori: Osti De Lutio, Tafuro, Gatcotti, Limbardi, Torelli. Dirett.: Martino.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia dialettale napoletana del comm. Eduardo Scarpetta, diretta dal cav. uff. V. Scarpetta.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
GIOVEDI', 23 — Ore 21: Replica a richiesta generale di EVA del maestro M. Lehar.

ADRIANO — Ore 21: *Grand Hotel*.
ELISEO — Ore 21.30: *La casta Susanna*.
MORGANA — Ore 21: *Aida*.
METASTASIO — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il re dei vagabondi*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolissimo di varietà. Nuovi debutti.

CRONACA DI ROMA

Mentre si restaura S. Marcello

Capelle antichissime e sepolcri illustri.

Fra le molte curiosità che si son tratte fuori in questi giorni intorno alla chiesa di San Marcello, che era il ventiduesimo «titolo» della città, non trovo che si sia parlato abbastanza delle antiche cappelle e relativi altari del bellissimo tempio. E' vero che poco o nulla se ne sa; tuttavia parecchie scritture ci recano la memoria di alcune di esse «molto celebri — come dice l'Adinolfi — o per la loro fattura, o perchè di padronanza di illustri famiglie».

Una cappella apparteneva, nel Medio Evo, ai Branca del rione della Regola ed era dedicata a Santa Caterina. Ne fa fede un testamento, conservato nell'archivio di Santo Spirito in Sassia (T.o IV degli istrumenti in pergamena N.o 4) col quale Agnese, moglie del nobil uomo Giovanni Branca, dichiara le sue ultime volontà (1401), per mezzo di Buccio, figlio di Paolo Buccio Angelo «civis romanus, imperiali auctoritate notarius publicus». E l'atto viene rogato appunto in San Marcello, nella cappella di Santa Caterina.

Intorno alla stessa epoca, (verso il 1421) sembra che un'altra cappella fosse dedicata a San Giovanni. Sta a provarcelo il fatto che il notaio Lorenzo (di Filippo di Nuccio di Venanzio), ricchissimo, donò un suo fondo fuori porta San Giovanni all'Ospedale di S. Angelo dei Raccomandati del Salvatore, «col *Peso* di due *Anniversari*: l'uno da farsi in San Marcello, sopra il sepolcro di suo padre Filippo, nella cappella di San Giovanni e della sua famiglia, e l'altro in San Marco, sul sepolcro di Scolastica, sua madre» (Archivio del Salvatore, arm. IV, mazzo VII, N.o 20 a).

Una terza cappella, in ordine cronologico, sarebbe stata fondata in San Marcello dal vescovo di Terracina Corrado Marcellini (1490), per seppellirvi il fratello Giovanni e gli zii Paolo e Oddone. Ne parla l'Amayden, nel suo manoscritto sulle famiglie romane e l'Amayden apprese la notizia dai rogiti del notaio Massimo Olearlo, he erano nell'archivio Capitolino (Fog. 19).

Francesco Del Sodo, nella importantissima opera sua sulle chiese di Roma, che si conserva manoscritta alla Vaticana, racconta che rovinando l'antica chiesa di San Marcello (25 maggio 1519), restasse miracolosamente conservato l'altare dedicato al Crocifisso. Una quinta cappella, infine si vuole appartenesse agli Orsini della Tolfa; era dedicata a S. Antonio di Padova. Giovan Paolo Orsini lasciò, nel suo testamento (29 maggio 1541), che ogni anno vi si celebrassero «messe di San Gregorio, per le anime dei suoi parenti».

Un'altra rarità artistica della vetusta chiesa romana erano i sepolcri e le epigrafi di famiglie romane, di canonici, di prelati, ecc. Notevoli quelle di Domenico Astalli, vescovo di Fondi, di Antonia de Tosetti, di Cecco Tesca, dei Muti, dei Jacovacci, dei Normanni, dei Pazzi, di Giovanni card. di Sant'Angelo, di Giovanni vescovo di Agen, di Cristoforo de' Pecnona (priore di S. Balbina), ecc.

Il Valery (*Rome et ses environs*. Bruxelles, 1842) ci ricorda che a San Marcello è sepolto il famoso naturalista e viaggiatore francese Pietro Gilles, morto nel 1555. Costui fu autore di un catalogo, assai superficiale, dei pesci del Mediterraneo e il caustico Rabelais ce lo dipinge, *pentagruelicamente*, con: «*Ung urinal en main, considerant en profonde contemplation l'urine de ces beaulx poissons*».

AELIUS.

La Lega italiana per gl'interessi nazionali

Il giorno 30 settembre, alle ore 11, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, avrà luogo la solenne inaugurazione della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali.

Presiederà il Sindaco di Roma, sen. Adolfo Apolloni e sarà oratore ufficiale Innocenzo Cappa.

Come è noto, questa Lega è un'associazione politica, al di sopra e al di fuori di qualunque partito, che vuole organizzarsi col sistema del *Touring Club* e si propone di salvaguardare all'estero gli interessi e la dignità degli italiani, di avvantaggiarne gli scambi commerciali, di promuovere la conoscenza e la propaganda delle nostre più vitali questioni. Ha scopi in comune con la *Dante Alighieri* e con l'*Istituto coloniale italiano*; se ne differenzia in quanto la *Dante* esplica la sua azione nel campo culturale, l'*Istituto* in quello delle colonie di dominio diretto, mentre la *Lega* agirà nel campo sociale, economico e politico. Il Consiglio centrale è costituito dai sen. Apolloni, Artom, prof. Bertolini, ing. Bocciardo, principe Borghese, ing. Broggi, comm. Bozzala, ing. Cavazza, on. Celesia, senatori Ciraolo, Conti e Corsi, avv. Da Como, ing. Falck, on. Federzoni, comm. Fortunati, avv. Ghiglianovich, avv. Giuriati, sen. Hortis, sen. Marconi, on. Marescalchi march. Mauro, comm. Mylius, on. P. Orano, Maffeo Pantaleoni, conte Pavoncelli, Pecori-Giraldi, comm. Pedrotti, Pirelli, on. Pitacco, sen. Presbitero, dott. Preziosi ing. Quartieri, prof. L. Rava, F. V. Raiti, on. Di Rodinò, comm. Rosmini, comm. Rossi, on. Salandra, sen. Salvago-Raggi, ing. Sinigaglia, prof. Valli, comm. Vivante, sen. Zippel.

Il Consiglio Comunale

e il servizio degli "autobus"

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo, 27.

Fra le proposte da discutersi è quella relativa all'acquisto di dodici nuovi «autobus» per completare il servizio già iniziato al Corso Umberto I e per provvedere all'esercizio di una nuova linea Piazza di Spagna-San Pietro e di altra equivalente.

Dalla relazione che accompagna la proposta si rileva che il primo esperimento ha incontrato il plauso della cittadinanza e si è anche dimostrato completamente redditizio.

Attualmente ogni vettura incassa L. 600 al giorno, e la spesa, inclusi interessi e ammortamenti, è di L. 300 circa. Quando però l'affluenza che è ora eccessiva, sarà ridotta a limiti normali, l'incasso discenderà a L. 500 circa, mentre le spese potranno salire a L. 350 o 400, pel maggior costo delle vetture, per la risoluzione delle vertenze sul bollo, ecc. Resteranno cioè disponibili 100 lire al giorno per vettura, cioè 36,000 lire l'anno, sufficienti per rimborsare il costo di una vettura in poco più di 2 anni, oltre l'ammortamento industriale già calcolato in 7 anni.

Per il Congresso Nazionale della Stampa

Ieri sera, si è riunita l'assemblea straordinaria dei soci professionisti della Associazione della Stampa, per discutere e deliberare in merito all'imminente Congresso Nazionale, convocato a Firenze per sabato prossimo.

Sotto la presidenza del vice-presidente Pietro Meiandri si è svolta un'ampia discussione intorno ai principali temi del Congresso. L'assemblea ha riassunto il suo pensiero in un ordine del giorno votato all'unanimità e dando incarico al Consiglio direttivo di provvedere alla nomina dei delegati sociali, nonchè di studiare la opportunità del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno ai delegati stessi.

A questo scopo è convocato d'urgenza il Consiglio direttivo dell'Associazione per questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise.

Le elezioni amministrative

L'Associazione Nazionalista

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata Assemblea straordinaria della sezione nazionalista romana, col concorso di numerosissimi inscritti, per discutere della prossima lotta amministrativa.

Presiedeva il vice-presidente commendator Vittorio Buti che espose la situazione determinata dall'atteggiamento del Partito socialista e dalla direttiva di intransigenza deliberata dai popolari; fece la storia dell'iniziativa promossa dai direttori dei giornali cittadini, e invitò l'assemblea a manifestare chiaramente il suo pensiero intorno all'opportunità della partecipazione dei nazionalisti all'alleanza stessa.

A conclusione della discussione furono presentati due ordini del giorno. Uno dell'avv. D'Andrea, per una condotta di intransingenza, raccolse un numero esiguo di voti. Fu invece votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dai soci on. Federzoni, colonnello Bartoli e avv. Maraviglia.

«L'Assemblea della Sezione Romana dell'Associazione nazionalista italiana;

riconosciuta la speciale importanza politica della prossima lotta amministrativa nella Capitale;

ritenuto che nel momento in cui, il Partito Socialista affretta violentemente la distruzione dello Stato italiano e dell'ordine sociale, il primo dovere di una forza politica, che vuole inspirare tutta la sua opera all'interesse nazionale, è di concorrere fervidamente a qualsiasi azione rivolta a fronteggiare la volontà distruttiva dei faziosi;

approva l'adesione della Sezione all'alleanza dei partiti costituzionali, conferendo al Consiglio direttivo i più ampi poteri per tutti i necessari accordi;

esprime la certezza che, pur partecipando con cordiale lealtà all'alleanza, e portando nella lotta tutto il contributo della propria attività e del proprio entusiasmo, gli uomini designati a rappresentare l'Associazione, sapranno efficacemente affermare i principi e i fini essenziali del nazionalismo».

L'adesione del Partito Liberale

Ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Associazione liberale romana coll'intervento di numerosi soci e delle maggiori personalità della massima organizzazione liberale.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione liberale romana; considerato che le presenti condizioni politiche e sociali impongono il dovere dell'unione di tutti i partiti che, nel concorde amore per la Patria, intendono il nuovo contenuto della vita sociale e mirano a tutti i progressi della civile consociazione;

plaude alla iniziativa dei direttori dei giornali cittadini e delibera di aderire all'Unione per le elezioni amministrative, augurandone il trionfo contro le coalizioni antinazionali».

Nell'assemblea generale degli inscritti alle quattordici associazioni liberali esistenti in Roma, che avrà luogo giovedì 23 corr. alle ore 20.30 nel salone dell'albergo Varese, via delle Coppelle 16, saranno prese le definitive deliberazioni del partito liberale romano in merito alla lotta amministrativa, e dal Consiglio direttivo dell'Unione fra le associazioni liberali verranno designati i tre membri che rappresenteranno il partito liberale nel Comitato centrale dell'Unione per le elezioni amministrative.

L'Unione Democratica fra i romani.

L'Unione democratica sociale fra i romani e romanizzati allo scopo di raccogliere nelle proprie file tutti gli aderenti al Fascio unico dei partiti medi, costituitosi poi per geniale iniziativa dei giornali cittadini al quale aveva già antecedentemente aderito;

considerato che nel momento attuale soltanto l'Unione di tutte le forze e di tutti i gruppi serve a rendere più salda e vittoriosa la compagine degli aderenti a questo lavoro di preparazione;

allo scopo di unificare quanto efficacemente è stato iniziato dall'Unione democratica;

delibera di unire il proprio lavoro di organizzazione a quello dell'Associazione fra i romani.

I negozianti e industriali

L'Assemblea straordinaria della Società Generale tra Negozianti ed Industriali riunita il 22 settembre 1920 per esaminare la linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni amministrative;

plaude alla iniziativa dei direttori di quei giornali cittadini che, mossi da alto spirito di patriottismo, intendono riunire in un sol fascio tutti i partiti medi per costituire l'Unione Amministrativa;

fa voti che a tale Unione, confortata dal consenso di quanti sono cittadini amanti del bene e del progresso di Roma, arrida la vittoria;

dà ampio mandato alla Presidenza perchè diriga l'azione della Associazioni in modo che questa costituisca valido coefficiente per il successo dell'Unione stessa.

Le elezioni in Provincia

La Prefettura di Roma comunica:

Pel 17 Ottobre sono indette le elezioni nei Comuni compresi nei Mandamenti di Acquapendente, Civita Castellana, Sezzeno, Cori, Anagni, Paliano, Genazzano e Vallecorsa.

Ministero del Tesoro

RAGIONERIA GEN. DELLO STATO

Comitato liquidatore delle Gestioni di Guerra

E' stato pubblicato il bollettino delle vendite 15 settembre. Oltre ad essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, si trova in vendita a Roma, Piazza Sciarra, Piazza S. Silvestro, Via Convertite e nelle principali edicole presso edicole centrali.

La Confederazione del lavoro intellettuale e l'on. Labriola

Il Segretario Generale della Confederazione del lavoro intellettuale è stato oggi ricevuto dal ministro Labriola il quale si è vivamente interessato dello sviluppo preso dall'organizzazione che va assumendo sempre maggiore importanza nel movimento sindacale del paese e della domanda di una rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro.

Congresso di filosofia

Sabato 25 corrente, alle ore 10, nell'aula magna della nostra Università avrà luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso italiano di filosofia promosso dalla società filosofica italiana.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente prof. Bernardino Varisco sul tema *Cultura e filosofia*.

La chiusura del Congresso Agrario

Dopo la relazione del prof. Cravino sulla diffusione dell'energia elettrica nelle campagne e del dott. Augusto Micheli sulle origini e vicende della motoaratura di Stato, ed esauriti tutti gli altri argomenti dell'ordine del giorno, il prof. Mayer, interpretando i sentimenti di tutti i congressisti rivolge parole di ammirazione e di gratitudine al direttore generale prof. comm. Gravino, al cui spirito innovatore devesi la geniale trasformazione della benemerita Società degli agricoltori italiani in Istituto nazionale di agricoltura ed esprime un vivo plauso all'opera illuminata ed alacre dell'illustre presidente onorevole Miliani.

L'assemblea, con applausi, manifesta la propria adesione alle parole dell'oratore.

Il prof. Cravino, vivamente applaudito, ringrazia l'oratore precedente delle parole benevole tributategli e che costituiscono un incitamento nell'opera che egli svolge per il maggiore incremento dell'agricoltura nazionale.

L'on. Miliani, in ultimo, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia improvvisa un indovinato discorso per compiacersi di questa manifestazione di forze agrarie in favore del neo istituto, di cui espone gli scopi nobilissimi.

Termina vivamente applaudito rivolgendo il saluto di commiato a tutti i congressisti e bene augurando all'avvenire della nostra agricoltura.

Congresso Nazionale ispettori scolastici

Il Congresso ha discusso ampiamente il tema «Riforma dei servizi scolastici provinciali» ed ha tracciato le linee di un nuovo ordinamento che semplifica i servizi e, avocando la gestione della scuola primaria e popolare ai competenti, e cioè ai maestri, direttori e ispettori, contribuirebbe a rendere più efficace l'opera educatrice ed a rinnovare fondamentalmente la scuola.

E' stata discussa anche la riforma dello statuto sociale che ha per mira il rafforzamento dell'Associazione nel suo indirizzo prettamente apolitico e sindacale.

Infine è stato eletto il nuovo comitato direttivo composto degli ispettori Pietro Faudella, Vitale Chialant, Ugo Aggarbati, Pietro Caccialupi, Giuseppe Platania, Giuseppe Liotta e dell'ispettore del Trentino Narciso Gasperi.

Onorificienza al cap. Colucci

La Prefettura comunica che con recente decreto il capitano delle guardie municipali cav. Umberto Colucci è stato promosso ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del Commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, in riconoscimento dell'opera attiva da lui spiegata nel disimpegno degli incarichi affidatigli in ordine ai servizi annonari della capitale.

Meritata onorificenza

In data 20 corrente, S. M. il Re su proposta di S. E. Soleri, Commissario Generale agli approvvigionamenti e consumi ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il dott. Felice Bosio di Torino appartenente alla Federazione Italiana dei Consorzi Regionali dell'Industria Conciaria. Congratulazioni vivissime.

Comizio di studenti

Stamane alle 10 nel cortile della Sapienza ha avuto luogo un affollato comizio di studenti universitari.

Hanno parlato diversi studenti tutti in sostegno della richiesta di rinvio della sessione autunnale di esami a dopo le elezioni amministrative.

In tal senso è stato votato un ordine del giorno.

Gli studenti e il servizio militare

Il Rettore Magnifico della nostra Università comunica la seguente lettera del Ministero della Pubblica Istruzione:

«Si prega V. S. di portare a conoscenza degli studenti interessati che il Ministero della Guerra ha assicurato questo Ministero che la facoltà che dall'art. 109 del T. U. delle leggi sul reclutamento è concessa, agli studenti universitari, di ritardare, fino al 26.o anno di età, il servizio militare, è ripristinata, e che quindi, come è stata già concessa agli studenti universitari della classe 1900, così sarà, a suo tempo, concessa a quelli del 1901».

Grave lutto di un collega

Un'irreparabile sventura ha colpito il nostro collega pubblicista-editore Luigi Bellini. La morte, dopo 24 giorni di malattia, gli ha rapito una figliuola quattordicenne, Maria, alunna intelligentissima e premiata della scuola magistrale «Colombo Antonietti».

A Luigi Bellini, alla sua famiglia, in quest'ora di suprema angoscia, in cui ogni conforto è vano, le nostre più sincere e affettuose condoglianze.

Per l'occupazione delle case

Il Prefetto e il Questore di Roma hanno emanato a tutti i Commissariati di P. S. della capitale, ordini severissimi per impedire l'occupazione degli stabili.

I funzionari di P. S. e tutti gli ufficiali della forza pubblica ad verificarsi dell'invasione dovranno procedere senz'altro allo sgombero usando, se occorresse, la forza armata, e procedendo all'arresto di tutti coloro che si rendessero colpevoli di manomissioni ed altri reati.

Intanto ieri in via Casilina, presso Porta Maggiore, la legnaia Tamori è stata occupata, nel pomeriggio, da una trentina di operai.

Nella mattinata ugual sorte era toccata all'ex-villino di Lina Cavalieri in via Corsica n. 2.

I due stabili sono però stati fatti subito sgombrare.

E' stato indetto un comizio per domani alle 19 alla Casa del Popolo per chiedere l'immediata requisizione degli appartamenti «non destinati ad uso di abitazione».

Nella R. Questura

Sono stati promossi per esami a Commissari di Pubblica Sicurezza i seguenti funzionari:

Buzzi Rodolfo, Colotti Annino, Solimando Giuseppe, Procaccianti Vincenzo, Martino Leonardo, Neri Arturo, Verdile Domenico, Dante Umberto, Bertini Alfredo, Milizia Umberto, Delicati Cesare, Azzati Romolo, Monarca Giulio, Cerasa Ippolito, Frese Nicola, Olivieri Emanuele, Franceschini Giovanni, Pennetta Tommaso, Belli Alberto, Purza Umberto, Manguso Vincenzo, Rosano Rodolfo.

Rissa per una discussione politica

Ieri sera, nell'*Osteria del Moro* in via San Giovanni in Laterano, tre avventori discutevano animatamente di politica. Erano i fratelli Pietro e Vincenzo Salvatori, di 21 anni e di 24 rispettivamente, e un certo Cesare, non meglio identificato.

Tanto si accalorarono i tre nella disputa che finirono col venire alle mani. Successe il finimondo. Seggiole e tavole si rovesciarono, parecchie stoviglie andarono in frantumi, le donne si misero a gridare.

Al chiasso accorsero le guardie regie, una delle quali sparò in aria un colpo di rivoltella. Allora tutto ebbe termine. Ma i tre contendenti, che si erano feriti reciprocamente, dovettero recarsi all'Ospedale di San Giovanni.

Furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Un borsaiuolo alla ferrovia

Fra la folla dei viaggiatori, degli amici e dei parenti che sostava ieri sera presso il diretto di Pisa in partenza alle ventuno e quarantacinque, alla stazione di Termini, si aggirava un giovinotto elegante che portava sotto il braccio una busta di cuoio, come quella che usano gli uomini di affari, e che sembrava andare in cerca di un buon posto nel treno. Egli saliva ora in un compartimento di prima classe ora in uno di seconda; e poi subito ne discendeva, incontentabile.

Il suo affaccendamento diede nell'occhio all'ispettore di polizia Cipriani, del Commissariato di Termini, il quale prestava servizio di vigilanza.

Il Cipriani capì a volo con chi aveva a che fare e senz'altro fermò il giovinotto invitandolo a seguirlo in ufficio.

Perquisito, il giovinotto venne trovato in possesso di ben tre portafogli di cui non seppe giustificare il possesso: uno conteneva 126 lire e uno *chèque* della Banca d'Italia per 400 lire, il secondo conteneva della moneta greca; il terzo 121 lire. Il giovane fu arrestato. E' un certo Cristoforo Aragona, di 28 anni, da Napoli.

I morti del Tevere. — Nei pressi del Ponte Cavour fu ripescata ieri sera la salma di un giovane di circa 20 anni. Essa fu trasportata alla «Morgue».

Disservizio tramviario

Continui reclami ci pervengono circa il cattivo funzionamento del servizio tramviario, specialmente della linea n. 14, la quale, oltre ad essere servita da un numero assai ristretto di vetture, va soggetta a degli ingiustificabili ritardi, per cui si è costretti ad attendere delle buone mezz'ore alle fermate, il che non è cosa piacevole, specialmente sotto i raggi infocanti del sole o sotto la pioggia.

Occorre provvedere.

La Società Italiana dei Forni Elettrici e dell'Elettrocarbonium

in seguito alla illegale presa di possesso del suo Stabilimento di Narni, per parte delle maestranze, declina ogni responsabilità per eventuali infortuni sul lavoro

DIFFIDA

fornitori, acquirenti e pubblico in genere che non riconoscerà pagamenti, impegni, forniture, consegne e vendite effettuate con gli attuali illegali detentori dello Stabilimento stesso.

Roma, 22 settembre 1920.

CRONACHE DI LETTERATVRA

"Poesie d'amore,, di F. Gaeta

Dopo quattordici anni di silenzio perfetto, Francesco Gaeta ha dato fuori un nuovo libro: *Poesie d'amore* (Editore Laterza, Bari). E se i tempi fossero meno rabbuffati, e gli scrittori avessero l'animo per accudire alle loro querele, invece di andarsene col cuore come una susina, per paura di trovare, quando tornano a casa, una bandiera rossa sul tetto e un *soviet* attendato in libreria, a quest'ora son sicuro che sarebbe già scoppiata, intorno a questo libro, una polemica coi fiocchi.

Dal primo sonetto della *Vita Nuova*, (con il bel consiglio che al giovine Dante dette l'altro Dante, da Castiglioni), alla *Canzone in lode della Casa di Francia* del Caro, i contrasti, i tornei, le chintane, in letteratura italiana, hanno sempre avuto l'abitudine di uscire, quanto più accaniti e clamorosi, da occasioni anche peggio di questa.

Sta il fatto che, intorno al nuovo libro c'è un'atmosfera di temporale. I critici più innocenti e pacioni, a nominarglielo, si fanno accigliati, citano Longino, tradiscono un vivo nervosismo. E' un lusinghiero giudizio di Benedetto Croce che, in regime costituzionale avrebbe dovuto dare il *la* a tutta un'orchestra acclamante in realtà ha dato il *la*, ma a un'anarchica orchestra di gatti. Peccato, dicevo, che la nequizie dei tempi impedisca che da questi malumori esca e si organizzi qualche gran fatto d'armi di critica e pedanteria, secondo le regole del bel mestiere, con i capitani dei due partiti, i portabandiera, le truppe d'assalto e i grossi cannoni. Peccato; anche perchè si potrebbe sperare di veder alla fine saltar fuori qualche motivo spiegato e concreto di disaccordo; mentre per ora mi pare che non si veggano che nervi e vapori.

Se il Gaeta si atteggiasse a poeta «rappresentativo» e presumesse dar voce all'epoca, e sapore al sale, le irritazioni sarebbero più che giustificate; come sempre lo sono, davanti a presunzioni siffatte. Ma egli è il più appartato e meno invadente dei nostri autori e ha circoscritto il suo campo in modo che non è possibile equivoco, in merito alle sue pretese.

Le sue poesie brutte sono brutte in maniera così evidente, così candida, così lenie, che divenia ingeneroso e quasi assurdo rinfacciargliele. Aggiungerei che son brutte come soltanto sanno esserlo le poesie brutte dei poeti veri. E quanto alle poesie belle, o ai momenti belli delle poesie non riuscite appieno, la loro qualità è così materializzata, che è difficile non aderirvi, chi legga senza allarmi e prevenzioni.

Quaresima beata e fresco mese!
Tempo de le mimose ed aria d'oro!
Folla di donne torna da la chiesa:
di tutte, per te sola, m'innamoro.

T'affacci, e de la tua luce ribocca
l'aria che t'aspettò:
ti fo l'atto d'un bacio, e la tua bocca
sorride e gli occhi no.

Ammessi i limiti, naturali e niente umilianti, d'una poesia molto prossima a ciò che comunemente si suole intendere per poesia di dialetto, e in particolare il dialetto napoletano; ammesso il suo gusto sentimentale fino all'uso di confidenze e cadenze che sarebbero inaccettabili in altro grado; tutti dovrebbero riconoscere che il libro del Gaeta è folto di tratti felici, come quello riportato.

Grazie che sei venuta, questa mane.
Lasciò, stanotte, il primo temporale
un po' d'arena a piè d'ogni canale
e in ogni cavo azzurre acque piovane..

Oppure:

Ah non dimenticarli, questi primi momenti!
Ecco, il sole di giugno va via dal tuo balcone;
d'un pianoforte arrivano gli accordi sonnolenti
fra i tulipani, e un alito di neve e di limone..

Non solo; ma dovrebbero consentire che, nell'ambito specifico di una poesia quasi dialettale, è rara una facoltà di così ambientare una disposizione di sentimento, non importa se sempre la stessa, e una figura, anch'essa quasi sempre la stessa figura, in un paesaggio rilevato con pochi tocchi, come quell'*arena* e quelle *acque piovane*, quell'*alito di neve e di limone*, sempre squisiti e sicuri. Bonettismo? Può darsi. Dalbono non è Piero della Francesca. Ma almeno è Dalbono. E il diGiacomo non è il Petrarca. Ma almeno è di Giacomo. La critica studia il rapporto interno e immediato fra l'artista e la sua materia; ricercando se e quanto l'artista realizza ed esaurisce cotesta materia; se e quanto, in altri termini, l'artista è artista vero. Discutere la necessità che ha fatto prescegliere all'artista quella determinata materia, con le sue particolari facilità e difficoltà, pigrizie o sublimità, è un altro pajo di maniche; e non riguarda il critico, riguarda il Padre Eterno. E' una di quelle tante discussioni alle quali speriamo di assistere, *coram populo*, nella Valle di Giosaffatte.

D'altro canto, però, non ci sembra meno difficile riportare l'arte del [illegible], dal libro dei *Sonetti voluttuosi*, a q[illegible]ste *Poesie d'amore*, in una sfera troppo lontana da quella che, sommariamente, abbiamo cercato di definire col nostro generico riferimento alla lirica di dialetto. Anche qui, molto spesso, le parole e le strofe sembrano risolversi, fuori d'ogni significato espresso, in pura musicalità e ritmo: intendendo la musicalità e il ritmo delle canzoni materialmente cantate o da cantarsi, e non tanto quelli ben altrimenti interiori dell'alta poesia. Ci son strofe del di Giacomo che dicono tutto, o la maggior parte di quanto hanno da dire, anche spogliate delle parole, e ridotte a nudo schema prosodico, a scansione d'arsi e di tesi. Lo stesso, sebbene in grado minore, accade nel Gaeta; pel quale, tentanto, non è poco eloquente il fatto di vederlo, nell'ultima lirica, apparsa poco tempo fa in un giornale di Roma, diventare anche musicista, e fornire le note oltre ai versi. Alludo, se i lettori non ricordano, alla canzonetta: *Maritata* che principia:

Col panamino,
col panterino,
di buon mattino
va alla scuola il piccolino;
poi Fortunato,
che un impiegato
è dello Stato,
via se n'esce diritto.

Se si toglie, nei riguardi verbali, quell'inciso: *che un impiegato è dello Stato* (Stato, vi prego, con la S majuscola), sufficiente pittura di tutta una casta di Fortunati, le parole hanno accettato, di buon cuore, d'essere le più idiote parole; affidandosi, sciogliendosi tutte nella ilarità degli accenti e dei numeri; infilandosi giù a precipizio in cotesta corsa pazzerellona. Non dico, intendiamoci, che con ciò poi diventino anche belle. Dico, e ripeto, che sarebbero e resterebbero idiote, se dovessero sentirsi come parole. Ma il fatto è che come parole non esistono e non si sentono più. Si sperdono, come il canto sotto lo strepito delle nacchere, il ronzio della chitarra e lo schioccare delle mani nel rituale del ballo; e basta loro d'avere offerto la greggia materia ritmica per cotesta festa.

Il che poi ci aiuta ad intendere l'uso e il significato di quell'infinità di proposizioni esclamative, di appoggi e trapassi approssimativi e addirittura di *zeppe*, che dovrebbero meravigliarci in un artista consapevole, scrupoloso come il Gaeta; non tenendo presente la qualità particolare della sua arte. Non spesso, nel libro, si arriva all'estremo di:

Ah che splendore!
che' buon tepore!
che fresco odore!
che giornata per l'amore!

come nella canzonetta della *Maritata*. Ma sarebbe inutile illuderci d'esserne sempre molto discosti. E lo svolgimento è a volte, interrotto, zoppicante, forzoso, oscuro, e altre volte ridondante; che parrebbe per lo meno strano, date le situazioni estremamente semplici predilette dal Gaeta: desiderio d'amore, sazietà e malinconia d'amore, trasfusi nel paesaggio. La questione è che per il Gaeta il ciclo ritmico, il giuoco di movimenti sonori e ritornelli che, caso per caso, si tratta di *riempire* è più importante di tutto, anzi è la sola cosa realmente importante, e non interessa gran che di che cosa poi lo riempia, e se lo riempia press'a poco sempre delle stesse cose, e quando di intense figurazioni, e quando di niente.

Certo è che, dove l'occasione plastica, pittoresca, entra e si adagia naturalmente dentro la continua effusione di quello che i nostri vecchi avrebbero chiamato il *bel canto*, la pittura, fuor della sua precisione spesso troppo industriosa e sofferta, assume larghezza e fascino singolari, come quei paesaggi di comune tristezza e di tedio, che a un tratto palpitano e si ampliano d'uno strano mistero, perchè una voce lontana s'è messa a cantare, e ha empito di musica il cielo; o perchè l'organetto d'una giostra ha ricominciato improvvisamente il suo giro, con la cabaletta del *Ballo in Maschera* o la romanza della *Lucia*, insomma qualcuna delle canzoni nostalgiche e fataliste del vecchio pigro sangue italiano.

Apettano le sedie di ferro, sul terrazzo
deserto, le intemperie che la vernata mena,
giù nel cortile rustico esala, ecco, un ragazzo
dal piffero di legno la triste cantilena.

Rimpetto, ginocchioni, sotto il trepiedi al muro
soffia il garzon ne i ricci che accumulò la pialla:
di rosso già si tingono fumosi ne lo scuro,
poi divampano: grande l'ombra di [illegible] sfarfalla.

E le *durezze* che vengono rimproverate al Gaeta, non sono altro che il suo sforzo, di rado infruttuoso, per riportare queste coincidenze plastiche, visive, dentro il suo sfogo melodico: l'elemento oggettivo, di necessario risalto in quella diffusa atmosfera musicale; e possono esser effettivamente durezze, sebbene non siano quasi mai espressioni mancate, morte. Come [illegible]rie parole:

Moriva lungi su i mandolini
una canzone sotto un hôtel...

oppure:

Ci sorpassavano le ultime frotte
de le discepole, da gli ateliers...

fanno nodo, soltanto perchè calate in cotesto clima di lingua scorporata in puri valori fonici e di movimento; ch'è frattanto ciò che le giustifica nella loro funzione momentanea di elementi fissativi e di contrasto; e non sono vizi locali della forma, ma implicano, se si vogliono discutere, tutto il problema di questa poesia.

Della quale altri ha anche criticato le rappresentazioni muliebri, o meglio l'eccesso di rappresentazioni femminili poco castigate, decenti. Ma in fatto di donne, e donne belle come queste del Gaeta, io preferisco confessare che per ora mi sento troppo impressionabile; e lascio cadere ogni personale giudizio. Voglio dire, Dio mio, che mi piacciono assai. Assai. E che non mi sentirei di giuocare la mia oggettività critica sopra un argomento tanto assassino.

Riserve vorrei piuttosto suggerirne (e non avendo nessuna voglia di ammazzarmi, si può credere che qui sono straordinariamente oggettivo) nei riguardi di certe risoluzioni tragiche e negre, che il Gaeta ci offre di quella sua malinconia, descrivendosi in aspetto di suicida, con il *foro* della pistolettata e ogni cosa. Lungi da me il pensiero di scherzare sulle private amarezze dello scrittore. Quel che mi sembra è ch'esse non si riflettano opportunamente, tradotte con cotesta violenza, nella sua arte. E lo stesso direi, come già dissi di certa lirica buddista nel libro dei *Sonetti voluttuosi*, circa le poesie dove tali tristezze cercano di uscire in una sorta di filosofia lirica dell'ascetismo epicuraico. Anche così l'equilibrio della personalità del Gaeta mi pare menomato, se non addirittura infranto.

Emilio Cecchi.

Un articolo del "Literary Times,, sulle "Poesie d'Amore,, di F. Gaeta

LONDRA, [illegible].

Il *Literary Times* esamina con molta simpatia l'ultimo libro di Francesco Gaeta. Eccovi alcune osservazioni critiche di l'importantissimo periodico letterario londinese: «Il Gaeta era finora conosciuto soltanto da un ristretto cerchio di letterati italiani, come l'autore di un libro di versi, «Sonetti voluttuosi», pubblicato quattordici anni sono. Da allora non solo egli non ha pubblicato altre poesie, ma si è anche sforzato di sopprimere il suo impulso poetico, occupandosi di studi sociali e filosofici. Ma di tempo in tempo quell'impulso ha infranto e restrizioni imposte ed ha trovato la sua espressione in poche brevi ma vivide poesie. Queste furono mostrate solo ad un amico, Benedetto Croce. E l'entusiasmo del Croce vinse finalmente la diffidenza del poeta, che si decise alla pubblicazione del presente volume. In un articolo della «Critica», il Croce non ha esitato a salutare questo libro come il più bell'acquisto della poesia italiana contemporanea.»

«Il posto delle poesie del Gaeta è essenzialmente napoletano. Esse sono immerse in quei dettagli di colori, suono e profumo locale che furono già fonte di viva ispirazione al Di Giacomo. Ma ancora più di queste poesia del Di Giacomo, essi esalano il caldo, sensuale soffio del sud... L'umanità in queste poesie ha minore solidità degli oggetti naturali. E la natura, essendo immortale, inquantochè è costantemente rinnovata, ne forma l'oggetto centrale.

«La donna, che è l'altro tema predominante della lirica del Gaeta, svanisce alla fine come ogni cosa che è mortale. Ma lascia una traccia di malinconia e di rimpianto. Il tema d'amore introduce nella poesia del Gaeta due motivi: nell'uno trasmette un impulso verso l'immediata vita dei sensi, nell'altro un impulso riflessivo e meditativo, verso la separazione e la rinuncia. Il poeta ama e si abbandona ai suoi trasporti; ma, desidera anche elevarsi al di sopra del suo amore, considerandolo spassionatamente e con un sorriso di sdegno come cosa fragile e mortale; e così lo distragge. Egli ci porta sotto il fascino della sua passionalità, ma ad un certo punto c'interrompe e risveglia bruscamente dal sogno in cui eravamo caduti.

Ah, mentre la cintura tua ritrovo
mentre la sgancio con le coperte dita,
e pur, quest'oggi, incite pel tremore,
vo' contemplare gli occhi tuoi di nuovo,
come non feci più, con infinita
malinconia, malinconia d'amore.

«Le riflessioni del Gaeta non sono sempre di questo genere; spesso egli batte una nota più acuta e più ardua: quella dell'amaro e sardonico pessimismo, particolarmente spiccato nei versi che concludono il poema *L'Incommosso*, in cui l'uomo è assomigliato ad idolo di pietra:

...a cui notturna nuvola,
o vespero d'està,
or tenebrosa maschera,
ora sanguigna fa. »

Un discorso di Trumbic sulla questione adriatica

LONDRA, 23.

La Morning Post *riferisce il seguente brano di un discorso pronunciato dal Ministro degli esteri jugoslavo, signor Trumbic, sulla questione adriatica alla Scupcina di Belgrado: «Il principio di nazionalità, ha detto Trumbic, deve essere osservato qui come sull'altra frontiera. Il governo fedele al principio che ha guidato la sua politica dall'inizio della guerra e che è stato solennemente dichiarato dalla Scupcina serba il 7 dicembre 1914, quando si affermò che la Serbia volle la guerra, non soltanto per salvaguardare la propria esistenza, ma anche per liberare i fratelli serbi-croati e sloveni.*

«La nostra situazione, circa il problema adriatico, ha continuato il ministro, è diventata più difficile in seguito all'accordo stipulato con gli italiani all'entrata in guerra dell'Italia: cioè il Patto di Londra, che ci ha condotto ad avere interessi divergenti con le grandi potenze alleate. Noi desideriamo sinceramente potere giungere a un'intesa con l'Italia, e ristabilire amichevoli relazioni e rapporti di buon vicinato con il grande paese che è stato nostro alleato, e che parte del proprio sangue sparse per noi; e auguriamo che i nostri confini siano al più presto definiti, perchè la nostra marina mercantile non sia costretta a navigare attraverso le acque territoriali italiane. In caso diverso, l'inferiorità in cui verremmo a trovarci, e il controllo ingiustificato che ci sarebbe imposto, non potrebbero certamente favorire le buone relazioni desiderate». In conclusione Trumbic ha dichiarato che il governo ha già deciso la propria politica, nei riguardi di Fiume, e che in ogni modo considera la proclamazione di D'Annunzio assolutamente nulla dal punto di vista legale.

Take Jonescu a Roma

L'eminente uomo di Stato romeno, Take Jonescu, ministro degli Affari Esteri, giunge venerdì a Roma per visitarvi l'illustre collega italiano e recare alla Madre Roma il saluto della forte e fedele figlia di Roma in Oriente.

La visita dell'illustre uomo di Stato viene come una nuova consacrazione dei sentimenti che animano le due nazioni sorelle.

Dopo i colloqui storici di Lucerna e di Aix les Bains, il più importante fattore di ciò che fu detta la Piccola Intesa senti l'opportunità di avvicinare il rappresentante della nuova Italia, la quale, costituisce oggi nel mondo il principalissimo strumento della pace mondiale.

Conoscere più da vicino l'illustre personalità romena per meglio seguirla nella sua opera di colleganza delle due genuine famiglie latine, per il trionfo della giustizia nel mondo; comprendere in lui l'anima della sua razza, che in questa guerra ha inondato di sangue il suo focolare, profanato dal nemico; farà maggiormente consci gli italiani della necessità di una intima collaborazione italo-romena, per il bene delle due nazioni e per l'equilibrio e l'onestà di una politica che auspici i due popoli stessi, fra i due vari gruppi di intese ha da trionfare, per il bene dell'umanità.

Nato nel 1860 a Ploesti, addottoratosi in diritto a Parigi nel 1881, fu nel 1886 eletto deputato di Craiova, rivelandosi quale valentissimo figlio della più schietta democrazia.

Nel 1891 fu per la prima volta nominato ministro della Pubblica Istruzione, ricoprendo quindi per oltre 10 anni cariche ministeriali, nelle quali sempre profuse insieme al più schietto amor di patria i frutti della sua altissima cultura.

Ma il periodo nel quale rifulse più di tutti chiara e provvida la sua azione a beneficio del popolo che gli aveva tante volte confermata la sua fiducia, fu quello nel quale scoppiò il grande conflitto. Egli infatti ebbe presentimento della vittoria finale del diritto, e mantenne la sua nobilissima fede anche attraverso ai giorni più disastrosi che la patria sua trascorse sotto il flagello teutonico.

Figlio di Roma, Take Jonescu sempre sentì qual grande opera sia ancora riservata alla latinità nel mondo intiero e confortando il sentimento con ponderata convinzione di uomo di Stato, considerò sempre la grande convergenza degli interessi delle due nazioni latine.

Noi ci auguriamo pertanto che dalla visita di Take Jonescu un verace e sensibile intensificamento di cooperazione fraterna sia recato nel campo della vita economica dei due paesi, la cui produzione presenta in modo spiccatissimo un carattere di perfetta e armoniosa reciprocità; e mentre facciamo voti per l'intensificazione delle relazioni economiche e commerciali fra le due nazioni, non possiamo non manifestare il vivo desiderio che una forte corrente di intellettualità, collaborante alla maggiore unione fra le due nazioni segua a questa visita.

* * *

L'«Unione Storia ed Arte», come per l'arrivo degli studenti romeni nel luglio scorso, rivolge caldo appello alla popolazione ed a tutte le Associazioni (con speciale riguardo alla Latina Gens, Propaganda Latina e Gente Latina), di voler trovarsi — possibilmente con vessillo — alla stazione di Termini, a salutare Take Jonescu.

Per la Bulgaria nella "Piccola Intesa Balcanica,,

PRAGA, 20.

Il giornale *Cas*, commentando l'arrivo a Praga di Stambuliski, presidente del Consiglio bulgaro, scrive che questi, ancor prima della visita di Benes in Bulgaria, aveva proposto a Take Jonescu di accogliere la Bulgaria nella «Piccola Intesa», proposta che fu respinta. Poichè non vi sono menzionati per ora i rapporti fra la Grecia e la Bulgaria, la situazione è sufficientemente modificata perchè la proposta rinnovata da Stambuliski possa essere accettata a Belgrado senza provocare sentimenti di amarezza.

Il trattato di pace con la Bulgaria è già ratificato e siccome nel corso della discussione a questo riguardo tutti gli oratori davano prova di riservatezza, si ha ragione di credere che il contrasto bulgaro-jugoslavo non sia più irreconciliabile. La Cecoslovacchia spera che le relazioni della Bulgaria e della Grecia verranno regolate, ciò che rimuoverebbe la diffidenza che si potrebbe avere ad Atene riguardo alla politica di Stambuliski. Si può dunque sperare che la Bulgaria non tarderà a far parte della «Piccola Intesa».

Un'analisi tedesca della politica di Giolitti

BERLINO, 21.

La *Deutsche Tageszeitung* in una corrispondenza romana fa una analisi della politica interna ed estera dell'on. Giolitti che dice inseparabili l'una dall'altra. Tutta l'opera giolittiana, scrive il corrispondente, è inquadrata in una chiara, esatta sintesi di un'evoluzione la quale, con adattamento continuo alla realtà, si sviluppa in mezzo a ostacoli spesso apparentemente ed in un primo momento realmente insormontabili, attraverso la soluzione dei fondamentali problemi economico-sociali e di politica estera, verso un purtroppo non ancora imminente assestamento generale europeo.

La politica estera di Giolitti è dettata dagli interessi non dell'Intesa e neppure della Germania o della Russia, ma esclusivamente del proprio paese, ma siccome gran parte degli interessi italiani coincidono con la restaurazione della capacità economica dell'Europa centrale ed orientale, sgorga nettamente dalla politica giolittiana una tendenza giovevole agli interessi mitteleuropei in quanto la mente chiaroveggente dello statista italiano abbraccia le possibilità tanto presenti che future delle economie dei detti paesi. Sono criteri meramente economici quelli dai quali prende le mosse la politica giolittiana verso la Germania e la Russia, conscia che sol ristabilimento della indipendenza economica si basi anche la potenza politica dell'Italia. La politica di Giolitti non giova quindi un gruppo di potenze contro l'altro, ma tende ad avviare, in un processo che sarà lento, al quale però è riserbato il successo finale, i singoli Stati europei verso una profonda comprensione della solidarietà dei loro interessi.

Il corrispondente continua dicendo che anche la politica del lavoro di Giolitti parte da una sicura visione della realtà. Ormai nessuna forza umana riuscirà a distogliere la massa degli operai e i loro duci dalla convinzione della necessità di trasformare i capisaldi dell'organizzazione del lavoro. Allora l'on. Giolitti offre agli operai la possibilità dell'esperimento che dovrà svilupparsi in senso cooperativistico e dal quale Giolitti e gli operai si ripromettono una aumentata produzione, altrimenti, forse non raggiungibile e pur assolutamente necessaria alla salvezza dell'economia e della finanza italiana.

La ragionevolezza delle idee giolittiane è provata dall'esempio ove meno ce lo aspettavamo, ossia degli stabilimenti Zeiss e Jena che già da lunghi anni praticano la cooperazione proprio nel campo industrialmente più difficile e delicato cioè, in quello degli strumenti di precisione. E studi molto approfonditi sono in corso in Germania per la socializzazione dell'industria carbonifera, raccomandata nientemeno che dall'Associazione Imperiale delle Industrie Germaniche (Reichsverband der deutschen Industrie) di cui uno dei membri della Presidenza, chiude un suo ammonimento con queste parole: «Quel paese uscirà vincitore dalle presenti competizioni sociali e economiche il quale per primo sa adattarsi alle nuove condizioni del lavoro».

Critiche di Kameneff alla politica inglese

LONDRA, 20.

Un radiotelegramma da Mosca, ricevuto ieri a Londra, annuncia che Kameneff, giunto colà, ha tenuto a mettere in rilievo, in una intervista, che l'atteggiamento del Governo inglese nei riguardi della Russia dei Soviety ha subito un gran mutamento, in conseguenza della mutata situazione sul fronte. I fautori di un intervento armato a favore della Polonia — secondo Kameneff — stanno per ottenere ancora il sopravvento. Gli alleati, in generale, ma particolarmente l'Inghilterra, ripongono le loro speranze nel generale Wrangel. Kameneff a aggiunto che, proprio lo stesso giorno in cui Lloyd George gli impose di lasciare Londra, la Banca d'Inghilterra incominciò ad accettare gli *chèques* del generale Wrangel.

Tuttavia l'ex-delegato commerciale dei Soviety riconosce che una nuova guerra contro la Russia sarebbe impopolare in Inghilterra, ove le classi lavoratrici esigono che sia mantenuta la pace. Perciò Lloyd George, annunciando la partenza del delegato bolscevico, la motivò col sussidio dato all'organo labourista *Daily Herald*, e con le relazioni fra la Russia dei Soviety e il Comitato di agitazione del partito labourista e della *Trade Unions*.

Millerand candidato unico alla Presidenza

PARIGI, 22.

Oggi ha avuto luogo la riunione plenaria preliminare per la designazione del candidato alla Presidenza della Repubblica. Ecco i risultati dello scrutinio: Votanti 813; Millerand 528 voti; Raoul Peret 157; Leon Bourgeois 113; schede bianche e disperse 15. Millerand è stato designato come candidato unico alla Presidenza della Repubblica.

Deschanel ha lasciato Rambouillet

PARIGI, 23.

Ieri Deschanel è partito da Rambouillet. Non si conosce la sua mèta, ma in ogni modo, la prima tappa è stata Parigi. Poco dopo mezzogiorno, la sua automobile venne a prenderlo dinanzi al castello, e il Presidente in abito nero e cappello duro vi prese posto, in compagnia della sua signora e di un ufficiale superiore. A grande velocità l'automobile traversò il parco e si diresse a Versailles. Nessun curioso assisteva all'uscita del Presidente, poichè la polizia aveva allontanato i pochi curiosi e qualche fotografo che si teneva appostato nei dintorni. Solo a qualche centinaio di metri dal castello, i bambini di Deschanel, accompagnati da alcuni ufficiali, videro passare il padre. Un redattore del *Matin* dice di aver visto il Presidente, attraverso i vetri della automobile, e di avere sorpreso l'impressione infinitamente triste del suo volto affaticato.

* * *

PARIGI, 22 (ritardato).

I gruppi della sinistra democratica, i radicali socialisti del Senato, ed i radicali socialisti della Camera, ai quali si erano uniti parecchi membri di altri gruppi repubblicani delle due Assemblee, dopo aver preso conoscenza della lettera di Bourgeois hanno dichiarato che, ripudiando ogni politica che avesse per effetto di portare all'Eliseo una politica personale, decidono di votare nella riunione plenaria i nomi di Bourgeois e di Peret. Ottanta deputati e senatori assistevano alla riunione.

* * *

PARIGI, 23.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che Millerand all'uscita della seduta plenaria, ricevendo i suoi colleghi, è stato molto felicitato per l'imponente manifestazione di fiducia fattagli dal Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto un gran numero di senatori e deputati di ogni colore politico recatisi da lui per lo stesso scopo. E' stato notato che un centinaio di senatori e deputati, per la maggior parte partigiani della candidatura Millerand, non si sono recati alla seduta plenaria. D'altra parte un certo numero di voti che sono andati in questo pomeriggio a Raoul Peret e a Leon Bourgeois saranno domani per Millerand, per dare all'eletto del Congresso la più grande autorità possibile e per ripetere la manifestazione di unione nazionale che ebbe luogo nel gennaio scorso sul nome di Deschanel.

La successione di Millerand al Gabinetto.

Ieri, nei corridoi della Camera, si manifestavano due tendenze; alcuni parlamentari esprimevano il desiderio che il Gabinetto attuale fosse integralmente conservato, sostituendo semplicemente Millerand alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri, con una personalità politica, mentre altri pensavano che dovesse essere formata una nuova combinazione dalla quale facessero parte alcuni degli attuali ministri.

Secondo l'*Echo de Paris*, si propendeva ieri per la formazione di un nuovo Ministero, nel quale rimarrebbe soltanto qualcuno dei ministri attuali e che avrebbe a capo Aristide Briand. Ma ogni pronostico a questo riguardo è ancora impossibile, per ragioni facili a comprendere.

Secondo il *Radical*, Briand prenderebbe la successione di Millerand al Ministero degli Esteri conservando quasi tutti i collaboratori dell'attuale Gabinetto. Tuttavia sarebbe apportata una modificazione e, cioè la creazione di un Sottosegretariato di Stato agli Esteri che sarebbe affidato al Noblemaire relatore del progetto della ripresa delle relazioni col Vaticano.

Il trattato per l'indipendenza dell'Egitto

LONDRA, 23.

Prima ancora che il trattato anglo-egiziano per la indipendenza dell'Egitto sia ratificato, la commissione per soddisfare ai desideri della popolazione ha pubblicato i punti principali del trattato stesso.

Vi si afferma in prima al riconoscimento della indipendenza egiziana, il diritto allo Egitto di avere suoi propri rappresentanti presso le altre nazioni; e il diritto all'Egitto di una sua politica, la quale tuttavia non contrasti con gli interessi britannici.

Il trattato stabilisce le modalità di una alleanza offensiva e difensiva con la Gran Bretagna e l'obbligo per l'Egitto di fiancheggiare in guerra l'Inghilterra, anche se il territorio dell'Egitto non fosse minacciato.

L'Egitto avrà un suo proprio Parlamento composto di due Camere.

La Gran Bretagna avrà diritto di mantenere in Egitto una forza armata la quale però non avrà carattere di occupazione militare, ma soltanto di difesa e protezione delle grandi vie di comunicazione imperiali.

L'Egitto nominerà, d'accordo col Governo britannico un funzionario al Ministero della giustizia ed un consulente finanziario, e saranno devoluti all'Inghilterra i diritti spettanti oggi alle altre potenze in virtù delle Capitolazioni.

Il trattato stabilisce poi le modalità del trattato stesso per la ratifica, per la modificazione del regime delle Capitolazioni, per gli accordi commerciali ed economici, per le questioni riguardanti la lingua e le scuole, la modificazione dei tribunali, la libertà religiosa, ecc.

La questione del Sudan è rimasta indiscussa.

Atrocità della polizia in Irlanda

LONDRA, 23.

Le rappresaglie perpetrate ieri dalla polizia, in seguito all'uccisione di due poliziotti nella cittadina di Balbriggan, sono state addirittura selvaggie. Negozi, bar, case private vennero saccheggiate, incendiate e rase al suolo. Nè questa distruzione, operata durante la notte e che ha ridotto sul lastrico centinaia di famiglie, è bastata ai *policemen* che ritornarono nella devastata città nel pomeriggio, in numero di circa 200 in autocarri, e si diedero a percorrere le vie sparando all'impazzata. Due borghesi sono stati trucidati nella via dei poliziotti, dopo essere stati costretti a fuggire dalle loro case, dove si erano rifugiati con le famiglie. In presenza delle mogli e dei figli, i due disgraziati, un barbiere ed un lattivendolo, furono inchiodati da colpi di baionetta contro il muro della casa.

Un altro misterioso delitto è stato compiuto, alle tre della scorsa notte, in una via di Dublino, a pochi passi dalla residenza ufficiale del governo dell'isola. Dodici uomini armati si presentarono in un albergo, e fattisi aprire la porta, con le rivoltelle spianate consultarono i registri dei visitatori; salirono quindi al piano superiore, e, sfondata una porta, uccisero il consigliere generale di Limmering, certo Lynch, giudice del tribunale istituito dal governo del *Sinn Feiners*. Gli autori del delitto sono *policemen* e *boys* inse-

dibile, pare non se ne faccia mistero alcuno.

Quello di ieri è stato il quarantunesimo giorno di digiuno del Sindaco di Cork, il quale, dopo avere passato una notte relativamente tranquilla, era in condizioni leggermente sollevate di quello di ieri.

I delegati operai inglesi in conferenza con Lloyd George

LONDRA, 23.

Stasera ha avuto luogo una conferenza fra Lloyd George e i delegati della triplice alleanza operaia. Essa è durata tre ore e mezzo, e si è quindi aggiornata a domani per permettere ai delegati della triplice alleanza operaia di riferire alla loro riunione plenaria domani mattina.

Si ritiene che durante il colloquio Lloyd George abbia insistito perchè la questione degli aumenti di salario sia sottoposta ad un arbitrato.

Dimissioni nel gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 21.

Ieri lo Seikul-Islam, il quale dipende direttamente dal Sultano, lo ha pregato di accettare le sue dimissioni. Djemal bey, Ministro del Commercio, ha presentato le sue dimissioni al Gran Visir. Si parla anche delle dimissioni del Ministro delle Finanze.

Grave situazione in Anatolia

PARIGI, 22.

Si ha da Costantinopoli: Le notizie che giungono dall'Anatolia mostrano che la situazione è grave per gli elementi cristiani nei territori occupati dai ribelli. Le popolazioni mussulmane subiscono numerose vessazioni dalle bande kemaliste.

Ultime notizie e informazioni

Il decreto di amnistia

Al Consiglio dei Ministri di domani, il guardasigilli on. Fera sottoporrà all'approvazione il decreto di amnistia. Se non andiamo errati il Decreto sarà composto di due distinti provvedimenti: uno per le nuove provincie, l'altro per tutto il resto del Regno.

Per la Venezia Giulia e per quella Tridentina l'amnistia sarà assai larga; ma il decreto avrà effetto solo dopo la ratifica da parte del Senato e l'avvenuta annessione delle nuove provincie; per quanto riguarda il Regno il decreto avrà sollecita applicazione, ma avrà solamente carattere integrale dei decreti di amnistia già largiti.

L'aumento del prezzo del pane
non è stato deliberato dal Cons. dei Ministri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali recano notizie sopra pretese opinioni, discussioni e deliberazioni di ministri relative all'aumento del prezzo del pane.

Tali notizie non sono affatto conformi a verità.

Per l' applicazione della legge
sulla nominatività dei titoli

Con recente decreto il Ministro dell'industria, on. Alessio, ha nominato una Commissione che dovrà preparare le norme per la conversione dei titoli in nominativi. Più particolarmente la Commissione dovrà, secondo il decreto:

a) esaminare le soluzioni più idonee delle questioni di massima che si collegano ai criteri di applicazione del disegno di legge sulla nominativa dei titoli, approvata dalla Camera dei deputati;

b) indicare le norme che dovranno riferirsi alla trasformazione in nominativi degli attuali titoli al portatore;

c) alla trasmissibilità dei titoli nominativi; tenendo presente che la finalità da raggiungere consista essenzialmente nel preferire i sistemi più semplici e più rapidi, che eliminino ogni perturbazione nell'situazione della riforma e nell'ordinamento della ricchezza mobiliare.

La Commissione, presieduta dal Sottosegretario per l'industria on. Rubilli, è composta dei signori: comm. Camanni (pel Ministero dell'industria), comm. Barbieri (interno), prof. Vivante (grazia e giustizia), D'Aroma (finanze), Caputo (tesoro), Rossi (Istituto dei cambi con l'estero), Graziani (presidente della deputazione di Borsa di Genova), Reyna (direttore dell'Associazione delle Società per azioni), prof. Calligari (direttore dell'Istituto italiano di credito fondiario), Branchini (direttore dell'Associazione bancaria italiana), segretario comm. Nicotra.

I miglioramenti ai pensionati

Il Ministro del Tesoro on. Meda ha presentato al Senato il progetto di legge per i miglioramenti economici ai pensionati. Il progetto dispone una indennità di lire sessanta mensili ai pensionati che abbiano l'assegno annuo inferiore alle cinquemila lire. Agli altri nulla si è potuto accordare, in considerazione delle condizioni del bilancio dello Stato. Restano anche esclusi dal beneficio dell'indennità quei pensionati che pure avendo l'assegno annuo inferiore alle cinquemila lire, godano di altri proventi in forza dei quali la loro rendita annua — unita alla pensione — superi le cinquemila lire.

Il libero commercio della benzina

Ci risulta che è allo studio un provvedimento col quale si ristabilisce la libertà del commercio della benzina. Tale provvedimento andrebbe in vigore col primo novembre.

Le condizioni sanitarie di Fiume

Telegrammi giunti stamane alla Presidenza del Consiglio — dalle autorità della Venezia Giulia — assicurano che nessun nuovo caso di peste si è manifestato a Fiume; e che gli infermi dei giorni scorsi vanno — in seguito alle cure — sensibilmente migliorando. Si ha fiducia così di riuscire a debellare completamente il morbo nel giro di pochi giorni. Tanto che il medico provinciale di Trieste — dott. Bastianelli — ha fatto sapere che non sono più necessari invii di altri medici e d'altri medicinali.

Il diretto Milano-Roma devia presso Pistoia
Dodici feriti

FIRENZE, 23. — Poco dopo la mezzanotte di ieri sera, giunse notizia alla nostra città di un grave disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Pistoia.

Il treno 37, proveniente da Milano e diretto a Roma, entrava nella stazione di Pistoia con 24 minuti di ritardo, quando, giunto allo scambio di entrata presso Cialdiciole, mentre la prima macchina imboccava regolarmente lo scambio, la seconda deragliava percorrendo alcuni metri fuori del binario; quindi si rovesciava. La macchina è una locomotiva 376 ed ora giace completamente rovesciata con le ruote all'aria mentre il « tender », che si è incuneato nel vagone postale, ostruisce il binario di fianco.

Subito dopo avvenuto il disastro si è iniziata alla luce di torce, la ricerca dei feriti. Primi, ad essere estratti sono stati il macchinista Caccioli Alfredo e il fuochista Senese del deposito di Pistoia; indi gli altri dei vagoni successivi, che sommano a una diecina. Tutti erano per fortuna feriti leggermente; vennero dichiarati guaribili entro dieci giorni.

Sul posto si sono recate le Autorità, le quali, in seguito a informazioni assunte, hanno potuto accertare che il treno entrava in stazione a corsa moderata: è quindi esclusa ogni responsabilità da parte del macchinista.

Sul treno viaggiava l'ammiraglio Cito Filomarino, aiutante di campo del Re. Nella nostra stazione, si trovava l'on. Bertini il quale si interessò vivamente del disastro e delle sue cause e dello stato dei feriti.

Il macchinista Caccioli, trasportato all'ospedale è stato dichiarato in imminente pericolo di vita per le varie fratture e ustioni riportate; sul frenatore Virgilio Senasi, i medici si sono riservati il giudizio.

Alla stazione si sono recati l'on. Philipson, il sottoprefetto Rebon, il Procuratore del Re cav. Chierici ed il Commissario di P. S. cav. Cavalli nonchè l'ing. Savola ispettore delle ferrovie i quali hanno fatto iniziare immediatamente i lavori per effettuare il trasbordo dei viaggiatori, lavori che si sono compiuti rapidamente. La linea rimarrà ostruita anche domani.

Il treno 44 di Trieste, il 1336 accelerato e il direttissimo 36 sono stati inoltrati per la linea faentina.

Spaventoso incendio a Firenze
al magazzino centrale delle privative

FIRENZE, 23. — Un violento incendio si è sviluppato ieri sera, dopo le 20, nei vasti uffici che servono a magazzino centrale delle privative. Il fuoco si sviluppava in uno dei capannoni che compongono il deposito ed in pochi minuti assunse grandi proporzioni minacciando anche l'altro capannone adiacente. Nel Primo capannone si trovava depositata una grande quantità di sigari, sigarette, estere e nazionali.

All'arrivo dei pompieri, le fiamme avevano raggiunto una violenza straordinaria. I pompieri, sfondata l'inferriata di una finestra, penetravano nell'interno e iniziavano subito l'opera di estinzione. Ma l'incendio, lungi dall'essere domato divampava con grande violenza nel secondo capannone lasciando sprigionare dalle fenditure della tettoia dense nuvole di fumo. Anche questo capannone era pieno di sigari, sigarette, carta bollata, e cambiali.

Erano le 22.30 quando, con grande fragore, crollava il tetto del primo capannone senza, fortunatamente, danni di persone.

L'incendio è stato domato alle 23. Sul posto si sono recati le Autorità e la truppa la quale ha cooperato con i pompieri.

E' escluso il dolo; sembra viceversa, che la causa dell'incendio debba attribuirsi ad un caso di combustione.

Il danno ascende a oltre un milione e mezzo. Nei 4 capannoni che compongono il deposito, si trovavano complessivamente tabacchi e carta da bollo per un valore di circa nove milioni.

L'incendio ha prodotto grande panico tra gli abitanti delle adiacenze.

Guglielmo Marconi a Fiume

FIUME, 23.

Era annunziata da qualche giorno la venuta di Guglielmo Marconi che nel suo viaggio adriatico, doveva toccare il nostro porto e visitare la città. All'ultimo momento, in seguito all'epidemia, il suo yach *Elettra* non potè entrare nel porto. La popolazione che voleva significare il suo affetto al grande scenziato rimase sconcertata per il mancato arrivo. Marconi non essendo nella possibilità di salutare Fiume e D'Annunzio, mandò un radiotelegramma col quale egli rinnovava al Comandante la sua ammirazione ed affermava la propria fede nel trionfo della buona causa italiana.

Pareva che Marconi non dovesse più arrivare quando un nuovo radiogramma annunziava stamane l'arrivo dell'*Elettra* alle ore 14. Una folla enorme occupò le banchine e i moli in attesa dello yacht che portava Marconi.

All'apparire della nave bianca la folla, che era andata straordinariamente aumentando, proruppe in una altissima acclamazione all'indirizzo di Marconi, che rispose con gesti della mano alla entusiastica dimostrazione di cittadini e legionari. Appena ammarrato alla banchina lo yacht, il Comandante salì a bordo e i due grandi italiani si abbracciarono fra l'entusiasmo commovente della folla.

Marconi fu accompagnato dalla popolazione festante e plaudente al palazzo del Comando, dove D'Annunzio dalla ringhiera salutò con nobili ed elevate parole lo illustre scienziato che proclamò, per acclamazione, legionario fiumano appuntando sul suo petto la medaglia di Ronchi.

Marconi partirà domani.

SUSMEL.

AL SENATO

L'avocazione dei sopraprofitti di guerra

Seduta del 23 settembre
Presidenza del Presidente TITTONI

Il Senato del Perù per il Cinquantenario

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma inviato dal Presidente del Senato del Perù per celebrare il cinquantesimo anniversario di Roma italiana.

L'Acquedotto pugliese

Si passa a discutere il disegno di legge: «Conversione in legge del R. Decreto 19 ottobre 1919 N. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese».

L'on. PEANO, dice che la relazione del senatore Cocchia è così precisa ed esauriente che lo dispensa da un minuto esame del disegno di legge:

L'avocazione dei profitti di guerra

Si passa a discutere il disegno di legge: «Avocazione allo Stato dei profitti di guerra realizzati nel periodo 1. agosto 1914-30 giugno 1920, in conseguenza della guerra, dei commercianti, industriali e intermediari».

Il sen. Pellerano

Ha primo la parola il sen. PELLERANO il quale dice che i provvedimenti finanziari approvati dalla Camera dei deputati non bastano a colmare il disavanzo del bilancio che si aggira intorno ai 16 miliardi ed è formato per circa 6 miliardi dal prezzo politico del pane. L'altro ramo del Parlamento approvando l'ordine del giorno dell'onor. Casalini si oppose all'aumento del prezzo del pane, riservandosi però di riesaminare il problema quando il Governo dopo aver colpito le classi ricche, non fosse riuscito a colmare il disavanzo. Ora se ciò non avverrà, il Governo ha il dovere di ritornare sulla questione.

Concludendo dichiara che ha la ferma intenzione che il Governo aumenterà il prezzo del pane. Organizzerà le Agenzie delle imposte in modo che ogni cittadino paghi ciò che deve, ed applicherà in modo equo ed efficace i nuovi provvedimenti finanziari in modo da rinsanguare il bilancio senza compromettere l'economia nazionale. (Approvazioni).

Il sen. Einaudi

Il senatore EINAUDI esamina se le disposizioni del progetto di legge possono fare raggiungere il fine di esso che è quello dell'avocazione allo Stato dei profitti di guerra. Tale fine per lui è una premessa di fatto. Accenna ai cespiti che non saranno colpiti dall'avocazione; riguardo alle categorie che non tolgono molto alla materia imponibile.

Nella legislazione precedente sui profitti di guerra vi è un errore iniziale, non rimediabile che in parte; questo errore sta nella definizione data ai profitti di guerra. Il criterio per distinguere il guadagno ordinario dall'eccedenza di guadagno è contro la legge economica del minimo mezzo ed è contro la natura umana. Una delle conseguenze rilevanti è stata quella che le grandi industrie hanno avuto interesse a gonfiare i loro capitali. E' stata poi favorita la tendenza allo spreco negli impianti industriali; e devesi allo stesso errore iniziale, di cui ha parlato, se oggi si è acuita la lotta tra capitale e lavoro. Osserva che non le agglomerazioni di capitali hanno pagato le imposte di guerra, ma i piccoli capitali. La legislazione sui profitti di guerra ha quasi favorito i grandi capitalisti, mentre ha recato danno a coloro che lavorano con piccoli capitali, con le loro iniziative, servendosi del minimo mezzo.

All'errore fondamentale che è ormai troppo radicato nella nostra legislazione, può operarsi solo di portare qualche piccolo rimedio. Intanto è un grave errore il fatto che l'imposta colpisca non l'individuo ma l'azienda. Esso è derivato dalla costituzione originaria dell'imposta, che invece di avere un carattere individuale, venne ad innestarsi su quella di R. M. Così è avvenuto di alcune persone che hanno pagato imposte minori di altre le quali avevano una capacità economica molto più alta. Se si prende ad esempio una azienda esercitata da tre soci che nel 1914 fruttasse loro novemila lire di reddito e si suppone che con la guerra questo reddito si sia elevato fino alla somma di 90 mila lire, secondo i principii accolti dalla Giunta del bilancio della Camera dei Deputati dovrebbe essere concesso a ciascuno dei soci solo un reddito di 3000 lire. Ciò significa che il guadagno dei soci dell'Azienda deve scendere anche al disotto del guadagno degli operai che s'impiegano, e questo non risponde a giustizia.

Nelle grandi aziende invece non si presenta questo inconveniente perchè in esse l'amministratore-delegato e il direttore ha uno stipendio che viene calcolato nelle spese. Bisogna dunque provvedere alle piccole aziende e in sede di interpretazione del disegno di legge sarebbe bene introdurre una detrazione per salario, come fa la legislazione inglese recentissima la quale applica questo concetto nel caso di una diminuzione dell'aliquota.

La distinzione tra capitale fisso e capitale mobile è artificiosa e sarebbe opportuno che in Italia il legislatore non esimesse il contribuente dalla rivalutazione del solo capitale fisso ma anche di quello mobile. E' opportuno perciò che il Ministro faccia una esplicita dichiarazione in proposito affermando che la avocazione deve esercitarsi solo su ciò che si è creato nel periodo di guerra e non diventi una vera espropriazione patrimoniale.

Nell'altro ramo del Parlamento fu già dibattuto se il principio informatore di questo disegno oltre che alla proprietà industriale dovesse estendersi anche alla proprietà fondiaria, nella quale è di maggior necessità distinguere accuratamente l'arricchimento effettivo da quello apparente. L'oratore è a conoscenza di un caso nel quale un proprietario ha venduto per 32.000 franchi svizzeri un terreno che prima della guerra era valutato 40.000 lire italiane. E' chiaro che questo terreno ha subito una svalorizzazione benchè, facendo il rapporto delle due monete sia stato oggi alienato per circa 100.000 lire italiane.

Da quanto l'oratore ha detto si deduce chiaramente che niuna osservazione di principio ha mosso al disegno di legge, ma si è tenuto nell'ordine degli scopi che il legislatore vuole con esso raggiungere, additando la maniera di attuare le varie disposizioni in guisa che esse non ottengano nè più nè meno di quello che il legislatore si è prefisso, cioè l'avocazione allo Stato della reale somma dei profitti di guerra. Diversamente il fine del legislatore non sarebbe raggiunto e si recherebbe un grave nocumento alla pace pubblica e agli interessi collettivi nel tempo avvenire. Bisogna dare la sensazione che questa legge stabilisce un precedente per il quale tutti coloro che con l'opera e coi capitali coopereranno alla difesa dello Stato non saranno danneggiati nel patrimonio che possedevano precedentemente (approvazioni, applausi vivissimi).

Il risultato delle votazioni

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni. — Votanti 206; favorevoli 137, contrari 79. E' approvato.

Aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli, delle automobili e degli autoscafi. — Votanti 206; favorevoli 152, contrari 54. E' approvato.

Conversione in legge del R. Decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. — Votanti 206; favorevoli 179, contrari 27. E' approvato.

Il sen. Schanzer

Ripresa la discussione sul disegno di legge per l'avocazione dei profitti di guerra, prende la parola il senatore SCHANZER il quale si occupa della seconda parte della relazione della Commissione di finanza. Il relatore coglie l'occasione per gettare uno sguardo sulla situazione finanziaria, e per indagare quali altri provvedimenti saranno necessari per restaurare le finanze.

Non è d'accordo completamente col relatore nelle previsioni; e poichè questi ha mosso delle critiche al passato Governo, crede necessario dare alcuni schiarimenti.

Il relatore è caduto in equivoco quando ha affermato che l'imposta sui tessuti di lusso e sui guanti non è applicata; invece è in vigore; è la tassa sulla vendita e sulle somministrazioni di lusso che non è ancora applicata, a causa dei ripetuti scioperi che hanno impedito di avere dall'officina carte e valori di Torino, la grande quantità di marche occorrenti per l'applicazione della tassa. Nè il passato Governo ha mancato di eseguire l'imposta sul vino. Solo di fronte alle agitazioni per il pagamento della tassa, ha creduto di rimandare ad ottobre il pagamento delle due rate d'imposta.

Rileva che non bisogna contrapporre al complesso delle entrate ordinarie e straordinarie normali, le spese ordinarie e straordinarie normali, per avere la cifra del disavanzo; ma occorre, a questo scopo, tener conto delle spese di guerra.

Esamina il bilancio dell'esercizio 1920-21 e, contrariamente alle previsioni del relatore, prevede che l'aumento naturale delle imposte sarà di almeno 1000 milioni.

Così anche a proposito dell'imposta sul patrimonio, non sono convincenti i calcoli fatti dal relatore e le previsioni che ne ricava. Le somme iscritte nei ruoli per quest'anno giungono già a 300 milioni e l'esercizio 1920-21 profitterà di una nuova iscrizione, in base alle denuncie già fatte. Si può quindi supporre che in quell'esercizio si avrà un gettito di 450 milioni e ciò senza considerare che le denunzie sono certamente inferiori alla realtà e che le operazioni di accertamento faranno aumentare il gettito dell'imposta.

E' indispensabile spingere lo sguardo oltre questo esercizio per valutare la nostra situazione finanziaria, perchè bisogna prima vedere come si viene atteggiando la liquidazione delle spese derivate dalla guerra.

Queste spese determinano un disavanzo transitorio, il quale deve gradatamente diminuire, lasciando infine scoperto solo quello che è organico nel nostro bilancio. Ammettendo pure che per tutto l'esercizio 20-21 non abbiano effetto le nuove provvidenze, è certo che nel 21-22 verranno a scemare cinque miliardi e mezzo che si spendono per il pane, almeno un miliardo per le spese di guerra, e mezzo miliardo per le spese derivanti dai traffici marittimi. Aggiungendo altre nuove spese inevitabili, si avrà in ogni modo ridotto il disavanzo da undici miliardi e mezzo, a sei miliardi al massimo.

L'oratore non assume nessuna responsabilità delle previsioni che viene esponendo le quali sono un semplice tentativo di definire lo svolgimento della liquidazione di guerra, ma esprime la sua semplice convinzione che dopo tre esercizi il disavanzo straordinario sarà scomparso e rimarrà solo quello ordinario. E' sperabile che allora le entrate possano pareggiare le spese. Così anche considerando gli interessi che noi dovremmo pagare c'è lecito sperare che se le indennità nemiche non riusciranno a compensare il nostro debito all'estero, avranno almeno la capacità di annullare le differenze di cambio.

Il disavanzo organico che si aggirerà su una cifra da tre a quattro miliardi e mezzo sarà ancora attenuato dalla diminuzione dei prezzi e dei cambi, dallo assestamento del bilancio ferroviario, dalla diminuzione delle spese. Non è lecito credere che non si troverà mai un Governo che avrà il coraggio di sopprimere le indennità di caroviveri e tante altre spese che le condizioni presenti ci impongono. La nostra situazione finanziaria non è troppo lieta, tuttavia ad essa potrà far fronte la concentrazione di tutte le energie del Paese, perchè il lavoro non può essere produttivo in Italia se non convergono ad un unico intento le forze lavoratrici, le capitalistiche, le tecniche e le scientifiche.

La guerra ha portato un profondo mutamento nella psicologia dei popoli. Le classi lavoratrici accampano nuovi diritti che in parte devono essere riconosciuti. Il principio del buon mercato della mano d'opera, sul quale si fondava la nostra attività industriale, deve essere abbandonato.

Noi stiamo attraversando ancora un periodo di crisi: ma la borghesia italiana è ricca di virtù evolutive, facilmente si acconcia a nuove necessità ed è disposta a tendere lealmente la mano al proletariato. Disgraziatamente noi non siamo certi di poter contare sulla reciprocità.

La borghesia ha fede nel principio della collaborazione delle classi sociali; il proletariato pratica la lotta di classe. I due principii non sono assolutamente inconciliabili, quando la lotta di classe non s'intenda come un principio di odio e di distruzione. In ogni modo la borghesia che informa il suo credo politico, la collaborazione delle classi sociali, non è disposta a lasciarsi spazzar via da alcuna dittatura proletaria, la quale sarebbe funesta non solo nel campo politico, ma anche in quello economico e finanziario. L'oratore confida che l'on. Giolitti saprà con mano ferma guidare il paese verso nuove forme di solidarietà sociale. (Vive approvazioni, numerose congratulazioni).

Vivace protesta del gen. Giardino

Domanda di parlare il sen. GIARDINO. Egli dichiara che non può lasciar passare senza protesta una affermazione che, nella foga delle sue argomentazioni, ha fatto il senatore Eynaudi.

Nel disegno di legge vi sono disposizioni le quali costituiscono una mancanza ad impegni precedentemente assunti per decreto dal Governo, circa l'investimento dei sopraprofitti di guerra in determinate industrie di utilità nazionale. Il sen. Eynaudi trova ciò, non solo corretto, ma anche lodevole perchè il danno della mancata fede secondo lui, è minore degli altri che sarebbero derivati dalla mancanza dei provvedimenti di oggi. No — esclama con forza l'oratore — non vi è nessun danno che sia superiore a quello che può derivare da simile affermazione fatta in quest'aula! (Applausi vivissimi). E non è in occasione di questa discussione d'indole tecnica o finanziaria, nella quale tendiamo ad adottare provvedimenti a scopo più politico che finanziario, per i quali noi dobbiamo fare appello alla fede, alla buona fede di tutte le classi sociali; non è in questa occasione che noi possiamo venire qui ad affermare che è lodevole mancare con una legge alla fede data da un'altra legge.

Siamo pronti a dare tutto per il nostro Paese, ma non si dica che abbiamo mancato alla nostra fede. (Approvazioni vivissime). Se noi non ci purifichiamo immediatamente e non rivestiamo la più lucente corazza di correttezza e di onestà, siamo destinati a morire. (Benissimo).

E' favorevole alla caccia dei pescicani colle stesse armi con le quali ha dato la caccia durante la guerra agli imboscati; ma neppure ai pescicani si può mancare di fede.

Voterà contro il disegno di legge se il Governo non gli darà assicurazione che in esso non esiste mancanza di fede. (Applausi vivissimi).

Il sen. Frascara

Il sen. FRASCARA ritiene che proventi che l'Erario ricaverà dalle leggi già votate non saranno che un palliativo di fronte allo enorme sbilancio delle nostre finanze: ad attenuare il quale occorrerà ricorrere a provvedimenti di imposte a larga base, acciocchè tutti i cittadini concorrano alla restaurazione delle finanze. Il principale di tali provvedimenti sarà quello dello aumento del prezzo del pane. Attende al riguardo dal Ministro delle finanze dichiarazioni rassicuranti. Chiede se la tassa sul vino che dovrà pagarsi nel prossimo ottobre sia la quota di quest'anno oppure quella che doveva riscuotersi l'anno scorso.

Non è contrario ad un aumento sulla imposta sul vino, che potrebbe dare un gettito di circa 400 milioni (benissimo).

Accanto allo aumento delle imposte ed alle nuove imposte occorrono economie. Invece non si fa che chiedere milioni e decine e a centinaia con nuovi progetti di legge e si aggrava così sempre di più le condizioni della finanza. (Applausi).

Le giustificazioni del sen. Eynaudi

Il sen. EYNAUDI replica brevemente al sen. Giardino per dire che anche altre volte è avvenuto che lo Stato italiano ha fatto promesse che poi non ha potuto mantenere. Si augura perciò che coloro a cui le promesse eventualmente in avvenire fossero date ne traggano le dovute conseguenze ed agiscano come se esse non fossero mai state date.

L'on. FACTA, Ministro delle finanze, si riserva di spiegare domani tecnicamente la questione, e spera che il sen. Giardino e il Senato si convinceranno che esula dalle intenzioni del Governo ogni pensiero di mancanza di fede, che sarebbe disonore per ogni Governo. (Approvazioni).

Quindi, dopo la lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, il seguito della discussione è rinviato ad oggi alle ore 15.

E la seduta è tolta alle ore 19.

I cambi

PARIGI, 22. — New York, 14.93.5 — Svizzera, 241 — Spagna, 217.50 — Belgio, 103.28 — Olanda, 4.61 — Berlino, 24.

GINEVRA, 22. — Italia, 26.70 — Berlino, 9.82 1/2 — Vienna, 2.70 — Londra, 21.62 — Parigi, 41.07 1/2 — New York, 6.21 5/8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vensaglia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ALESSANDRO Manzoni, Collegio. Perugia. Elementari, Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo, Retta 1300.

CERCASI signorina con bella calligrafia, svelta dattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere indicando pretese: T. 999, Unione Pubblicità.

CERCO ingegnere per dirigere Quartiere Costruzioni Edilizie. Stipendio 500 minimo 1500 mensili. Cerco pure disegnatore. Dettagliatamente scrivere Manibretti, Carrozze 70, Roma.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi all'Amministrazione de « La Tribuna ».

GIOVANE distinto munito coltura contabilità capacità tecnica campo automobilistico ottime referenze occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere T. 23, Unione Pubblicità, Roma.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

INGEGNERE civile, 32 anni, sotto anni laurea. Pratico legnami, costruzioni edilizie, idrauliche, aeronautiche, disposto viaggiare o assumere qualunque impiego direttivo. Dispensa trattare offerte non pertinenti ramo. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte: Giorgio Casali, Via Pier Luigi Da Palestrina 63, Roma.

PIANOFORTI. Autopiani. Harmoniums, pianola Aeolian 65-88, Negretti. Due Macelli, 102.

VENDESI nuova villa Signorile libera subito provvista ogni comfort moderno vicinanze S. Agnese. Marconi, Basento 66, ore 8-10 e 13-15.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 5.—

GAROFANO. Ricevuto lettera. Partito mercoledì regolare partita. Se nulla compromesso potremo rivederci succeeding Ritanamm.

MALGRADO tutto sei mia vita! Bontà cara! vieni o muoio!

SALERNO. Lunedì. Ho bisogno di riavere presto la gioia di vederti. Non posso sopportare il pensiero di una lunga separazione.

SEMPRE. Sono cause tanti tuoi dolori. Non volermene male. Attenderò sereno se vorrai. Potresti mai rallentare la stretta?... La mia vita è segnata. T'amo, t'adoro come nessuno al mondo, Mario.